

COPIA

DELIBERAZIONE N° 54

in data: 28/06/2013

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

### OGGETTO:

**TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 28-06-2013.**

L'anno **duemilatredici** il giorno **ventotto** del mese di **Giugno** alle ore **20:00**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

---

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	N
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	N	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI FERRARONI	Consigliere	N
			ALESSANDRO		
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	N			

---

TOTALE PRESENTI: **13**

TOTALE ASSENTI: **8**

---

Partecipa alla seduta il Segretario generale **DOTT. GREGORIO MARTINO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **13 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Manelli Gianluca, Nasciuti Matteo, Pighini Alberto, Pedroni Claudio.

**Alla deliberazione n. 55** entra il Consigliere Rivi Annalisa. **Sono presenti n. 14 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 58**, durante la discussione, esce e poi rientra il consigliere Galligani Marcello ed entra il consigliere Beltrami Davide **Sono presenti n. 15 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 59** entra il consigliere Grillenzoni Sandro. **Sono presenti 16 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 60** esce il consigliere Pagliani Giuseppe. **Sono presenti 15 consiglieri**.

Deliberazione C.C. n. 54 del 28/06/2013

**OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28/06/2013.**

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Nell'odierna seduta del 28/06/2013 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Approvazione verbali seduta precedente dell'11.06.2013". (Deliberazione n. 44)*

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio**

Il Consiglio è chiamato ad approvare i verbali della precedente seduta consiliare dell' 11 giugno 2013, delibere dal n. 35 al n. 42. *(Approvati a maggioranza.)*

*Favorevoli* n. 10

*contrari* n. 0

*astenuti* n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, *(Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano)*, Ferrari Fabio *(Gruppo Lega Nord Padania)*

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Presidente del consiglio". (Deliberazione n. 45)*

Punto n. 3: *"Comunicazioni del sindaco" (Deliberazione n. 46)*

Punto n. 4: *"Approvazione regolamento comunale per l'applicazione del piano finanziario del servizio di gestione rifiuti e tariffe utenze domestiche e non domestiche anno 2013". (Deliberazione n. 47)*

Punto n. 5: *"Tares 2013: tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. Approvazione del piano finanziario del servizio di gestione rifiuti e tariffe utenze domestiche e non domestiche anno 2013". (Deliberazione n. 48)*

Punto n. 6: *"Bilancio di previsione anno 2013, bilancio pluriennale 2013-2015 e piano programma anno 2013 dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Scandiano. Approvazione". (Deliberazione n. 49)*

Punto n. 7: *"Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, relazione previsionale e programmatica 2013-2015. Bilancio pluriennale 2013-2015. Esame ed approvazione". (Deliberazione n. 50)*

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Come è stato deciso nella riunione dei Capigruppo, faremo una discussione unica per i punti 4, 5, 6 e 7, che riguardano rispettivamente l'approvazione del regolamento comunale per l'applicazione del piano finanziario del servizio di gestione rifiuti e tariffe utenze domestiche e non domestiche anno 2013, e i due punti sul bilancio di previsione dell'anno 2013, rispettivamente dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici e del Comune. Poi procederemo alla fine invece alle votazioni separate sulle singole proposte di delibera.”

**Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:**

“Partiamo dal nuovo tributo sulla copertura dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nato per la copertura anche dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni. La Tares va a sostituire innanzitutto i due regimi di prelievo che erano previsti dalla normativa vigente, che erano il regime della Tarsu, quindi per i Comuni che erano rimasti a tassa, e i regimi che sono stati chiamati TIA 1 e TIA 2 per i Comuni che invece erano a tariffa. Il problema di questi tributi è noto, in particolare il problema dell'assoggettamento a Iva, il riconoscimento della natura tributaria del prelievo, che ha fatto sì che in emergenza si passasse dalla TIA 1 alla TIA 2. Ora invece tutti questi regimi sono aboliti, e questo era da una parte opportuno, perché l'incertezza, che era un'incertezza anche con dei possibili costi pesanti dal punto di vista della restituzione dell'Iva, richiedeva effettivamente un momento di chiarezza. Questo momento di chiarezza c'è per quanto riguarda la natura del tributo, che a questo punto è decisamente tributaria, anche se è consentito rimanere a tariffa a determinate condizioni, che però, a parere anche mio, ma a parere dei commentatori, non garantisce la certezza della non assoggettabilità del tributo della TIA. Quindi la natura del prelievo è assolutamente tributaria, non poteva essere diversamente data la sentenza della Corte Costituzionale. Viene ampliato il presupposto in positivo, che risulta costituito non solo dalla copertura dei costi per la gestione dei servizi rifiuti solidi urbani, ma anche da quelli dei servizi indivisibili dei Comuni, anche se noi in questo bilancio proporremo soltanto la copertura dei costi dei rifiuti solidi urbani. L'istituzione della Tares avviene con il "Salva Italia", il Decreto Legge 201/2011, che costituisce un punto di approdo - come dicevo prima - nelle varie vicende che hanno caratterizzato il prelievo sui rifiuti nel nostro paese. E' nato con la riforma che doveva portare l'equivalenza tra il pagamento e la produzione dei rifiuti, poi mai completamente attuata, modificata dalla Corte Costituzionale che non riconosceva la natura di tariffa, quindi di corrispettivo di un servizio, ma ne riconosceva sostanzialmente la natura tributaria. Quindi è un lungo periodo che in qualche modo ha impedito a questo tributo di avere concretamente dei riflessi sullo spingere e migliorare i servizi, sul premiare i virtuosi e in qualche modo penalizzare quelli che non sono virtuosi. Il nuovo tributo deve coprire integralmente il costo del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani e rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, nonché il concorso al finanziamento dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni, quali la polizia locale, l'anagrafe, l'ufficio tecnico, l'illuminazione pubblica, l'istruzione pubblica, la manutenzione del verde e delle strade. Di fatto convivono nella Tares due componenti che hanno in comune una base immobiliare, che rispondono a principi e motivazioni sostanzialmente diverse. La Tares presenta una certa continuità, sia quella disciplinata della Tarsu, della quale mutua le modalità gestionali, sia quella della TIA, dalla quale derivano le modalità di costruzione delle tariffe, articolate in una quota fissa e in una quota variabile e di cui riprende il riferimento al DPR 158/99, almeno fino a quando non verrà emanato il nuovo regolamento sui criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la determinazione della tariffa. Questa è una caratteristica della Tares che secondo me è da sottolineare, che in realtà è una tassa in divenire, nel senso che ha tutta una serie di componenti fondamentali, tra cui l'individuazione delle superfici assoggettate al tributo, l'individuazione dei criteri di determinazione dei costi, che sono fondamentali, che sono rimandati al futuro. Quindi oggi in realtà l'unica cosa che veramente cambia è la natura di questo tributo e l'addizionale dei 30 centesimi al metro quadrato, tutto il resto in qualche modo è in divenire. Il termine addirittura per l'emanazione del nuovo regolamento, che doveva individuare e sostituire il 158 del 1999, che era il Decreto Ronchi, doveva essere il 31 ottobre 2012, quindi siamo quasi ad un anno dopo e ancora dobbiamo ricorrere ai decreti precedenti. Per quello che riguarda gli aspetti disciplinari, vengono recuperate norme appartenenti sia alla disciplina della Tarsu, che a quelle della TIA, forse nel tentativo di garantire una certa continuità gestionale, ma con risultati non sempre felici. Con l'introduzione della Tares si prevede l'abrogazione dell'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli Enti Comunali di Assistenza, ex ECA, che nel Comune di Scandiano non era più presente da quando appunto eravamo passati da Tarsu a TIA, ma che i Comuni a Tarsu continuavano ad applicare. Mentre rimangono applicabili sia il contributo statale sostitutivo per il servizio di gestione dei rifiuti della Istituzione scolastica, sia il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente. Quindi il contributo provinciale del 5% rimane. La determinazione della superficie imponibile viene ancorata alla superficie catastale a regime, in realtà in questo regime transitorio rimangono le stesse determinazioni delle superfici che c'erano in precedenza, anche perché in effetti il catasto non è aggiornato e non è in grado di fornire questo dato, quindi questo è un passaggio che voleva legare appunto il catasto al controllo sui tributi Tares, ma è un passaggio che richiede preliminarmente appunto l'adeguamento dei catasti. I problemi quindi di applicazione nel breve periodo sono per il momento insuperabili e i riflessi sarebbero negativi sulla parità di trattamento dei contribuenti, con appesantimenti gestionali, quindi ci potrebbero essere contribuenti con il

vecchio regime, quindi con le superfici dichiarate, e contribuenti con il nuovo regime con l'80% delle superfici catastali. Un altro dei problemi della Tares che preme sottolineare è che c'è un'autorità, non nuova per la verità, Atersir, che ha competenze nell'approvare il piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani in un processo che però non è estremamente chiaro nelle competenze tra Atersir, Comuni e il gestore. L'Agenzia delle Entrate ha diffuso il codice tributo per il versamento, che deve essere effettuato tramite modello F24, che prevede un codice tributo per la Tares, un codice tributo per la tariffa avente natura di corrispettivo per i Comuni, pochissimi in Italia, che hanno fatto questa scelta, e un codice tributo per la maggiorazione prevista a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni, che sono i 30 centesimi che vanno direttamente allo Stato, i 30 centesimi al metro quadrato assoggettati al tributo. Quindi nell'F24 le distinzioni saranno queste, non ci sarà ad esempio la distinzione tra il contributo provinciale, che verrà inglobato nella tariffa complessiva incassata dal Comune, che poi il Comune dovrà girare alla Provincia. Un altro aspetto che in prima battuta non è stato accolto, che sarebbe stato estremamente importante per i Comuni, è la mancata destinazione del codice ATTO, quindi un raccordo, un codice di raccordo tra il pagamento dell'F24 e il bollettino precompilato, che avrebbe consentito di accoppiare immediatamente la previsione di entrata da parte del Comune su quel contribuente con il pagamento del contribuente. Si spera che sia una dimenticanza del primo momento, questo anche se appare un aspetto tecnico, è un aspetto estremamente importante. Bisogna ricordare che la Tares come tributo ricade come gestione sui Comuni, mentre prima la tariffa rifiuti solidi urbani era in gestione a Iren, quindi a chi materialmente gestiva la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Questo per noi è un aggravio di lavoro importante, considerando anche che non abbiamo possibilità di assumere il personale per le limitazioni che ci sono. Quindi tutto quello che può agevolare il controllo dei pagamenti deve essere portato avanti. Ma soprattutto bisogna dire - poi veniamo al nostro regolamento - che rimane il dato politico di una tassa che colpisce la medesima base imponibile dell' IMU, della quale diviene difficilmente distinguibile alla fine, essendo basata sui metri quadrati colpisce gli immobili, è una patrimoniale sugli immobili alla stessa stregua dell' IMU, quindi la base imponibile diventa praticamente la stessa, la natura non è estremamente distinguibile l'una dall'altra, quindi è un aspetto che probabilmente dal cittadino non può essere capito fino in fondo, anche perché non ha una motivazione vera, se non il fatto che le imposte che erano nate per un determinato motivo sono state poi modificate in corso d'opera. Poi, come tutte le modificazioni della fiscalità locale che ci sono state in questi ultimi anni, è aggiuntiva e non sostitutiva di fiscalità nazionale, quindi lo Stato si è ritirato sostanzialmente dagli enti locali azzerando o riducendo in maniera drastica i trasferimenti, questi trasferimenti sono stati sostituiti con la fiscalità locale che però si è andata ad aggiungere alla fiscalità complessiva e non a sostituire la fiscalità complessiva, quindi abbiamo il doppio risultato negativo che i cittadini pagano imposte più consistenti e i Comuni hanno meno risorse a disposizione. Questo è un risultato che certamente dipende dal momento eccezionale, dalle gravi difficoltà del paese che stiamo vivendo, ma certamente non fa piacere a nessuno. Venendo ai contenuti del regolamento, va ricordato che il regolamento deriva da un lavoro svolto a livello provinciale, quindi tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia avranno un'impostazione analoga dei regolamenti, con poche variabili derivanti appunto dalle situazioni particolari che i Comuni vogliono agevolare o penalizzare. Questo credo che possa essere un valore. È previsto, ma non estremamente credibile, che dal 1° gennaio 2014 la gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani passi a gara, queste gare che verranno portate avanti da Atersir saranno su ambiti territoriali ottimali, quindi Atersir determinerà a quale territorio assegnare un determinato bando di gara, dovrebbe determinare perlomeno. Quindi avere dei regolamenti comunque omogenei all'interno di un territorio è una caratteristica necessaria e utile anche per un bando di gara che non possa trarre motivazione dalle difficoltà gestionali per incrementare i costi. Nei contenuti quindi il regolamento è molto scarno, accoglie sostanzialmente le disposizioni di legge, sia richiamandosi a quelle definitive, sia a quelle transitorie, quindi: il soggetto, il presupposto del tributo, le modalità di calcolo dell'imposta che non cambiano rispetto al passato, cambiano le modalità di pagamento, come avevamo detto prima, che derivano dalla natura tributaria che impone l'uso dell'F24 e, a regime, è consentito anche l'uso del bollettino postale pre-compilato. Tra le esenzioni il nostro regolamento prevede l'esenzione per gli immobili comunali, questo anche per evitare di pagare - se verrà riconosciuto, perché qualche dubbio ci può essere - la maggiorazione dei 30 centesimi sugli immobili comunali, maggiorazione che noi dovremmo spalmarci sui contribuenti. Vengono previste riduzioni del 30% della parte fissa e variabile della tassa per le zone nelle quali i cassonetti sono posizionati ad oltre 500 metri dall'abitazione e per le aziende che dimostrino che vi è il recupero e lo smaltimento in proprio, una riduzione proporzionale alle quantità smaltite in proprio, sempre con il limite del 30%; per i non residenti che occupano in modo non continuativo l'abitazione è prevista una riduzione del 25%. Tra le agevolazioni ricordo che le abitazioni non abitate, non utilizzate, ma nelle quali non c'è la possibilità di disattivare la fornitura dei servizi di rete in quanto necessari alla manutenzione e conservazione degli immobili, è previsto il pagamento della sola quota fissa, mentre per legge le abitazioni che staccano le utenze non sono assoggettate al tributo. Per i negozi e le attività assimilabili a quelle commerciali, perché basate sull'utilizzo della vetrina come strumento di richiamo della clientela, è prevista una riduzione del 50% a seguito di lavori pubblici che precludono completamente al traffico la zona in questione per almeno sei mesi. Queste sono le agevolazioni previste che richiamano parte

di quelle che erano previste nel regolamento precedente. Il costo delle agevolazioni va inserito nel costo del servizio, quindi va suddiviso tra gli altri contribuenti. È prevista la possibilità di costituire un fondo sociale esterno alla tariffa per quanto riguarda il sollievo a particolari categorie di indigenti. Dagli stessi predisposti normativi, citati in precedenza, quindi in particolare il Decreto Salva Italia e il Decreto 35 dell'aprile di quest'anno che stabiliva le modalità provvisorie di esercizio e di raccolta della Tares, deriva anche la determinazione del piano finanziario della nuova tassa. In realtà le modificazioni sul calcolo della tassa sono le stesse del calcolo della tariffa con poche modificazioni, infatti il regime transitorio conserva quasi tutte le modalità. In particolare il regime transitorio prevede che il Comune può continuare ad avvalersi dei soggetti incaricati del servizio di raccolta anche per la riscossione fino al 31 dicembre di quest'anno, quindi Iren continuerà la riscossione fino alla fine dell'anno. In deroga a quanto previsto dal Salva Italia il Comune con propria deliberazione stabilisce la scadenza e il numero delle rate. Per il calcolo delle superfici da assoggettare al tributo, a regime saranno quelle risultanti dal catasto, è possibile continuare ad utilizzare le misure fin qui accertate, come ho detto. Non variano i criteri per la determinazione della tariffa che rimangono quelli individuati dal DPR 158/99, si modifica invece parzialmente la modalità di redazione dei piani finanziari che il gestore presenta prima ad Atersir, quindi all'Agenzia Regionale, alla quale aderiscono obbligatoriamente tutti i Comuni, piani che poi vengono integrati e deliberati dai Comuni entro la data di approvazione del bilancio. Il procedimento quindi può essere così riassunto: il gestore presenta ad Atersir un proprio piano finanziario che prevede, come vuole la legge, la copertura integrale dei costi di raccolta, smaltimento ed esazione, che vengono tradotti in costi unitari dei servizi offerti, dalla stima di quantità dei rifiuti raccolti per singolo Comune, dal numero di abitanti, dallo stock dei servizi che il Comune ha richiesto, dai prezzi unitari di questi servizi. Da tutto ciò deriva il piano finanziario dei singoli Comuni i quali sono integrati dal costo delle agevolazioni concesse dal Comune, dai costi del servizio eseguito direttamente dal Comune, e dal fondo svalutazione crediti, andando a formare il costo complessivo del servizio più la maggiorazione del 5% destinata alla Provincia. Questo costo va poi suddiviso tra utenze domestiche e non domestiche sulla base delle stime di produzione dei rifiuti delle categorie in questione. I due aggregati sono ulteriormente ripartiti in parte fissa e in parte variabile a copertura appunto dei costi fissi e variabili del servizio, e poi attribuiti agli utenti finali secondo le metrature e il numero dei componenti per quanto riguarda le famiglie, secondo le metrature e del coefficiente di produzione del rifiuto al metro quadrato stimato per categoria merceologica e per quanto riguarda le imprese. I costi computati sono comprensivi di Iva. Per quanto riguarda il piano finanziario del nostro Comune non varia il livello di servizio proposto, che continua con la raccolta capillare a quattro frazioni, le due isole ecologiche e tutti i servizi collaterali, come il giro verde, il ritiro a domicilio. I costi dei servizi svolti dal Comune sono in linea con l'anno precedente, spazzamento strade e svuotamento cestini; i servizi diretti hanno infatti una variazione di circa 10.000 euro rispetto all'anno precedente, quindi non apportano costi aggiuntivi. Il fondo svalutazione crediti ammonta in prima costituzione a 70.000 euro, come in passato il riparto tra i costi attribuiti alle imprese e quelli attribuiti alle famiglie sulla base dei rifiuti prodotti è di circa 40 e 60, quindi 40 di produzione per le imprese, 60 per le famiglie. Non variano, come già accennato, i coefficienti di produzione rifiuto e tutti gli altri elementi per il calcolo della tariffa, quindi metrature e quant'altro. L'addizionale provinciale del 5% è inglobata all'interno del tributo. La cifra complessiva del tributo provinciale è stimata a 166.000 euro, che entra nel bilancio del Comune tramite appunto la tariffa, poi viene girata all'ente sovraordinato. Sul modello F24, come dicevo prima, è evidenziato soltanto il contributo di 30 centesimi rispetto al resto della tariffa. Il risultato di questa imposta, come già accaduto per l'IMU, è un aggravio per famiglie e imprese senza un incremento di risorse per quanto riguarda il Comune. Per una abitazione uno 0,30 cosa vuol dire? Che su di una abitazione di 100 m<sup>2</sup>, indipendentemente dal numero di abitanti, si pagherà 30 euro in più, considerando che una abitazione intorno ai 100 m<sup>2</sup>, con un abitante paga oggi intorno ai 100 euro, 30 centesimi da soli valgono circa un 30%. È chiaro che sono 30 euro, quindi non è una cifra forse enorme, però percentualmente è una cifra consistente. Ma soprattutto questa imposta va a colpire le imprese che subiscono, oltre ad una nuova maggiorazione, essendo la Tares un tributo, come dicevo prima, non possono recuperare l'Iva, quindi l'Iva è portata a costo dal gestore, ma non è recuperabile dalle imprese per la natura tributaria del prelievo, quindi con aggravii che possono essere anche consistenti. Va detto, per concludere, che sono diverse le voci di richiesta di intervento legislativo anche su questo tributo, e pertanto è possibile che anche entro l'anno una qualche modificazione venga portata al tributo, speriamo in senso migliorativo e non per fare ulteriormente cassa. Venendo ai bilanci, la nuova Tares, a differenza della tariffa, deve transitare sul bilancio comunale, quindi nel confrontare il bilancio comunale rispetto agli esercizi precedenti bisogna considerare che ci sono circa tre milioni e mezzo in più di entrata e di uscita, perché pari è la cifra, che derivano dalla Tares, mentre la vecchia tariffa rifiuti solidi urbani non transitava dal nostro bilancio. Questo è necessario per fare i confronti di struttura tra i due bilanci, tant'è che nelle assemblee di bilancio, quindi anche nelle slides che abbiamo proiettato, abbiamo considerato il bilancio 2013 senza la Tares, al netto di Tares, per poter rendere confrontabili le voci, per dare l'idea di quelle che erano le modificazioni che si otteneva nel 2013, per dare l'idea di quelli che sono i cambiamenti del 2013. Anche questa sera qualche riferimento faremo senza considerare la Tares, al netto di Tares, chiarendolo tutte le volte, questo per potere fare i dovuti confronti.

Parto facendo un breve cenno alla relazione previsionale e programmatica, per ribadire le difficoltà e le incertezze che hanno caratterizzato, più ancora che in passato, la redazione di questo bilancio. Il fatto che per la prima volta, non solo in questa consiliatura, ma per lo meno anche nelle due precedenti, ci si trovi qui a discutere il bilancio in una serata estiva, è già un chiaro indicatore del momento di incertezza e di difficoltà che sta vivendo il paese. Moltissime sono in realtà le incertezze che pesano su questo bilancio, incertezze normative, incertezze di risorse, incertezze non solo di quantificazione, ma anche di tempistica delle risorse, in parte derivanti da incertezze normative, in parte derivanti anche dalla situazione economica complessiva che continua ad essere fortemente negativa. Per quanto riguarda le questioni normative, basti pensare alle questioni dell' IMU 2012 e 2013 che ancora non possiamo correttamente stimare, alla Tares che a metà esercizio è ancora in discussione, alla ripartizione dei tagli della spending review. La battuta più ricorrente è che il vero bilancio sarà quello di settembre con l'assestamento di bilancio, tant'è che anche i termini di approvazione del bilancio di previsione sono stati spostati al 30 di settembre. E' chiaro che un bilancio di previsione fatto a settembre non ha alcuna valenza di previsione, è un adempimento formale, già a giugno è molto tardi, veramente difatti i bilanci sono tutti in approvazione in questo momento, tranne chi aveva necessità di aumentare l'IMU che ha dovuto correre, ma la stragrande maggioranza dei Comuni sta approvando i bilanci in questo momento proprio perchè mancavano le fondamenta per poterli redigere. È un navigare a vista estremamente fastidioso, dal momento in cui vi sarebbe maggiormente bisogno di sviluppare progettualità e idee, per dare un seppur modesto contributo che i Comuni possono dare al miglioramento della situazione. A questo si aggiunge la sensazione ugualmente fastidiosa di essere le vittime di una ripartizione non equa dei sacrifici che sono chiesti a livello locale molto di più di quello che è stato chiesto agli altri comparti. Questo Comune continua ad ambire ad essere per così dire nel gruppo di testa, ad essere insieme un Comune virtuoso ed avere elementi di eccellenza. La sottolineatura delle difficoltà è quindi opportuno farla perché l'equità deve essere un valore che dobbiamo pretendere per i nostri cittadini, ma anche perché riteniamo importante che questo Paese chiuda al più presto la fase emergenziale fatta solo di tagli indiscriminati, per passare ad un momento più propulsivo, più in grado di distinguere tra virtuoso e non virtuoso, quindi essere uno spunto di miglioramento e complessivamente uno stimolo di miglioramento per i Comuni. I servizi possono continuare anche se a livelli più ridotti, ma lo squilibrio attuale che c'è a livello locale tra risorse e compiti è tale da portare nel medio periodo dei danni gravi al paese. Un esempio lampante è il patto di stabilità; sul singolo esercizio non si nota forse in maniera così evidente come guardando la serie storica, ma a questo punto è chiaro che il patto di stabilità, il blocco degli investimenti praticamente totale del patto di stabilità, che il patto di stabilità ha indotto nei Comuni, ha contribuito in maniera considerevole al peggioramento del ciclo economico del paese. Questo paese è bloccato anche perché sono bloccati gli investimenti comunali, che sono quelli che hanno una velocità di rotazione maggiore.

Venendo al bilancio, gli elementi da sottolineare in via preliminare sono: il rispetto di tutti i vincoli attualmente previsti, quale il rapporto tra spese di personale e spesa corrente; il non incremento della spesa di personale; il rapporto tra spese per interessi e di spesa corrente: il rispetto di tutti i parametri di non deficitarietà; il rispetto ovviamente a preventivo del patto di stabilità; la corretta destinazione dei fondi e la specifica destinazione, quindi il rispetto di tutte quelle norme che continuano ad aggiungersi tutti gli anni sui bilanci, lasciando in realtà sempre meno spazio all'autonomia locale. Il bilancio non presenta utilizzo degli oneri di urbanizzazione a copertura della parte corrente, i fondi per le incentivazioni al personale dirigente sono stati inseriti in bilancio e comunicati ai sindacati con la procedura di costituzione dei fondi. Questo anche perché c'era stato un parere della Corte dei Conti che pur non censurando il Comune, sottolineava questi aspetti, sottolineava l'aspetto che si era approvato il bilancio l'anno scorso senza la costituzione del fondo, il denaro era comunque dentro al bilancio, mancava l'aspetto formale, per cui quest'anno abbiamo voluto anche accelerare sull'aspetto formale. L'altra questione che era stata rilevata era che erano presenti in bilancio dei fondi cosiddetti non ripetitivi, cioè quelli derivanti dal recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale che noi abbiamo messo sulla base dell'andamento storico, anche quest'anno ci sono 250.000 euro in questo senso, considerate che nel 2012 la raccolta è stata intorno ai 350.000 euro, quindi sono cifre assolutamente alla nostra portata, anche perché si tratta di operazioni pluriennali, quindi in realtà un recupero inizia in un determinato esercizio e va avanti, tra corsi e ricorsi, commissioni tributarie, per diversi anni; quindi in realtà noi sappiamo quali sono le scadenze che stanno venendo avanti, per cui è possibile prevedere in maniera abbastanza precisa, le serie storiche dimostrano quelle che sono le possibili entrate che ci possiamo aspettare da questo tributo. Detto questo, per quanto riguarda la scuola, quindi il bilancio dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici, è un bilancio parziale, in quanto a partire da due anni fa abbiamo tolto il personale da questo servizio per ragioni gestionali, quindi la spesa di personale, che è una spesa certamente prevalente all'interno dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici, non transita sul bilancio dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici, ma su quello del Comune, questo perché non c'è divisione, non c'è interesse dal punto di vista degli obiettivi mantenere separati i due comparti, che vanno comunque sommati e consolidati, mentre invece la gestione in questo modo è unitaria, quindi è più facile dal punto di vista gestionale. Continuano gli effetti di quanto previsto l'anno scorso con l'assegnazione di una sezione di Tiramolla ad una cooperativa, che per l'anno scorso ha inciso soltanto per la seconda parte

dell'anno, mentre quest'anno incide per tutto l'anno scolastico, che vuol dire meno spese di personale, più spese di servizi, perché gli affidamenti alle cooperative rientrano nelle spese dei servizi, mentre quelle gestite in proprio rientrano nelle spese di personale. È prevista la possibilità, anzi è previsto di passare alla mensilizzazione delle rette, questa è una richiesta che arriva da molte persone, ovviamente il costo è uguale, anzi è leggermente superiore perché comunque ci sono dei bolli in più da pagare, ma è un indice anche questo delle difficoltà delle famiglie che preferiscono pagare spesso piccole cifre, piuttosto che trovarsi a dover pagare cifre un po' più consistenti, una tantum, che rischiano di far traballare un po' i bilanci familiari che non sono così floridi. Purtroppo sono situazioni che si stanno moltiplicando, quindi è previsto un incremento dell'imposta di bollo derivante dal fatto che appunto la mensilizzazione delle rette comporta il raddoppio delle spese di bollo complessivamente. Poi vedremo un attimo anche sulle richieste effettivamente delle persone. Non abbiamo ancora le liste complete per quanto riguarda il 2013, perché le domande come sapete vengono fatte su più strutture, poi bisogna incrociare le strutture, quindi non sappiamo ancora esattamente qual è la domanda. Non dovrebbero esserci problemi ad accogliere le stesse quantità, che sono la quasi totalità delle domande, così come gli anni precedenti, anche se questo potrebbe comportare uno sforzo un po' superiore su determinati servizi, su determinate sezioni, che pur rimanendo all'interno dei limiti regionali potrebbero avere un bambino in più rispetto a quelli che hanno avuto fino adesso, sarà limitato ad alcune sezioni, ed è una possibilità ancora da verificare sulla base dei numeri, ma per il momento non c'è intenzione di costituire sezioni ulteriori, proprio perché comunque la domanda dovrebbe essere integralmente soddisfatta anche quest'anno. Dà un aiuto anche il fatto che cominciano ad esserci delle strutture private che accolgono i bambini, questa probabilmente è una delle motivazioni; l'altra motivazione, forse numericamente più consistente, è che probabilmente ci sono famiglie che preferiscono, avendo uno dei genitori a casa, tenere a casa il bambino, quindi risparmiare i soldi.

Il bilancio del Comune, oltre alle maggiori entrate della Tares, che non si traducono - come dicevo prima - in maggiori disponibilità per il Comune, rispetto all'anno precedente ha come differenza di entrate il ritorno dei dividendi Iren per 380 mila euro, così come ci sono stati indicati appunto da Iren; non prevede incrementi di IMU e di addizionale Irpef. Questo era un obiettivo che derivava da due necessità: la prima, è che certamente con un bilancio che ha ancora tanti margini di incertezza, non si può dare l'unica certezza dell'incremento delle tasse. Io ritengo che l'incremento delle tasse per quest'anno sia completamente escluso, salvo cambiamenti normativi importanti da qui alla fine dell'anno. L'altra motivazione, che è quella preminente, è che comunque è vero che le risorse per i Comuni sono inferiori, è vero che il grosso della fiscalità non è quello comunale, sul 50% circa di pressione fiscale che c'è sul nostro paese, le imposte comunali rappresentano circa il 4%, in realtà la grossa imposizione deriva non dai Comuni ma dal resto della imposizione, però chiaramente ognuno deve fare la propria parte, i Comuni sono quelli che sono immediatamente di fronte al cittadino, quindi abbiamo ritenuto - e la gente lo ha chiesto in maniera esplicita e pressante - che non dovevano esserci aumenti sull'imposizione. Gli aumenti ci saranno comunque sulla Tares, ma non deriveranno dalla nostra volontà, deriveranno da come è stata congegnata questa imposta. Quindi nessuna variazione per quanto riguarda le imposte. La struttura del bilancio si modifica per quanto riguarda le entrate in misura consistente, eravamo abituati ai tre pilastri del titolo primo, secondo e terzo delle entrate tributarie ed extratributarie dei trasferimenti che in misura più o meno paritetica contribuivano al finanziamento della parte corrente del bilancio, ora sostanzialmente i pilastri sono due: i trasferimenti sono stati sostituiti completamente dalla tassazione locale, che per noi è sostitutiva, ma come dicevo prima, per la cittadinanza in gran parte aggiuntiva, e dalle entrate extratributarie, mentre i trasferimenti si sono ridotti drasticamente. Nel 2013 si vede un trasferimento ancora di una certa consistenza che deriva dal fatto che sono già stati pagati parte dei trasferimenti sulla base di quelli dell'anno precedente, sono trasferimenti che però verranno tagliati e dovremmo restituire, nel bilancio transitano sia come partita in entrata che come partita in uscita, sono circa 360.000 euro che vanno a gonfiare questa partita, ma non sono un effettivo trasferimento, sono soltanto una partita di giro. Un grosso sollievo è stato il lavoro fatto negli anni passati sulla riduzione anticipata dei debiti, che oggi ci ha dato una mano importante per quanto riguarda il mantenimento della parte corrente, passiamo da circa 900.000 euro a circa 700.000 euro di oneri per il servizio dei mutui, che è un risparmio di soldi buoni, nel senso che non cambia nulla per i cittadini ovviamente, perché i servizi non vengono toccati, ma sono soldi in più a disposizione per potere non fornire servizi in più, ma per poter mantenere quelli esistenti. Le spese di personale continuano a decrescere, e questo è in parte un problema, perché si consolidano i cali, quindi ogni calo che si ha diventa la base per il calcolo del calo dell'anno successivo. Ormai il personale comincia in alcuni comparti ad essere scarso, anche perché gli adempimenti richiesti ai Comuni continuano a crescere, questo ha un riflesso anche sui servizi, su determinati servizi dove il servizio in risposta all'utente peggiora in termini di maggiori tempi di risposta, maggiori code, quindi minore soddisfazione dal punto di vista dell'utente. Abbiamo una serie di comparti, come le farmacie e i tributi, dove effettivamente persone in più sarebbero entrate in più, sarebbero elementi che potrebbero aiutarci sulla parte corrente, tecnici specializzati nel risparmio energetico, quindi tutta una serie di figure che sarebbero un investimento sul personale sono bloccate da queste norme che non considerano il tipo di spesa che viene fatta, ma tagliano indifferentemente le spese qualunque sia la motivazione delle stesse, e soprattutto

le tagliano in misura uguale ai Comuni che hanno eccesso di personale o che hanno magari utilizzato le assunzioni come forma di raccolta del consenso, e Comuni che invece hanno gestito in maniera più ortodossa questa risorsa. Complessivamente voi trovate due voci di personale all'interno dei rendiconti, questo perché il personale utilizzato per il calcolo degli indici con le spese correnti, e il personale del Comune e dell'Istituzione, sì, ma anche la quota parte del personale dell'Unione, quindi si trovano due distinte indicazioni di spese di personale, ambedue sono abbondantemente al di sotto dei limiti previsti dalla legge e sono ambedue in riduzione. La filosofia e le strategie di bilancio sono le medesime che l'anno scorso avevamo indicato con una certa chiarezza, quindi i risparmi gestionali per far fronte alle riduzioni di risorse devono agire principalmente sul risparmio dei costi delle utenze, energia in modo particolare, il completamento e la sostituzione completa delle lampade, ed altre iniziative che verranno prese per ridurre questa che sta diventando una voce di costo importante dal punto di vista quantitativo, anche perché ha avuto un andamento di crescita considerevole negli ultimi anni, e perché riteniamo che con la tecnologia e ahimè con gli investimenti che sono bloccati dal patto di stabilità si potrebbero raggiungere risultati interessanti, quindi sono anche in uscita dei bandi che richiedono partenariati pubblici e privati, quindi la partecipazione dei privati che dai risparmi ottenuti possono trarre la remunerazione del loro investimento, lasciando al Comune comunque al termine dell'ammortamento dell'investimento la possibilità di risparmiare. Questo è un campo su cui bisognerà fare molto, l'abbiamo indicato sia l'anno scorso come strategia, sia quest'anno. Le altre utenze vanno ugualmente prese in considerazione, ma certamente l'energia elettrica risulta quella che dal punto di vista numerico è la più importante, mentre invece sulla telefonia, ad esempio, i costi sono estremamente ridotti. Anche sull'acqua i costi sono certamente inferiori. Riguardo al riscaldamento abbiamo un problema di coibentazione importante perché gli edifici storici, che costituiscono la maggior parte del patrimonio comunale, ovviamente sono stati costruiti in un'epoca in cui la coibentazione non esisteva, quindi i risultati per unità di investimento fatti in questo campo probabilmente non sono così importanti. Complessivamente la strategia prevede anche il lavoro sul patrimonio, se noi guardiamo nei nostri conti consuntivi qual'è il valore del patrimonio del Comune e applichiamo dei pur minimi tassi di sostituzione, quindi pur minimi tassi di ammortamento sui valori che ci sono, vediamo che ciò che spendiamo oggi di manutenzione è estremamente e assolutamente insufficiente. Quindi le strategie sarebbero quella di ridurre le spese di parte corrente per destinare più risorse alla manutenzione del patrimonio, cosa oggi assolutamente improbabile, o la riduzione del patrimonio vendendo quello non strategico che ci dà da una parte entrate utili per il patto di stabilità, e dall'altro la riduzione dei costi di manutenzione. Quindi nella strategia ribadiamo anche questo elemento. Mentre invece rimangono centrali i servizi alla persona, ed è possibile vedere in serie storica che sui servizi alla persona il Comune non è arretrato più di tanto, anche se continuare a pagare gli stessi soldi per anni per quei servizi, significa ridurre di fatto le disponibilità dei servizi alla persona, perché ovviamente l'inflazione prosegue, il costo della vita aumenta, ed è aumentato anche in maniera considerevole, quindi con la medesima quantità monetaria ovviamente si fanno meno cose rispetto al passato. Sugli investimenti, il patto di stabilità quest'anno è estremamente impegnativo, impegnativo per l'obiettivo che è cresciuto ulteriormente a 1.900.000 euro da una parte, ed anche perché la Regione ha deciso di dividere i fondi del patto regionale a metà tra i piccoli Comuni che entrano per il primo anno nel patto di stabilità, quindi probabilmente non sono attrezzati per rispondere adeguatamente, e l'altra metà dei fondi per i Comuni grandi, quelli sopra i 5000 abitanti. Questo ha voluto dire che ai piccoli Comuni sono toccate quote di patto di stabilità regionale che sono quasi pari agli investimenti in determinati casi, quindi la riduzione che hanno avuto è stata estremamente contenuta, mentre - tanto per non andare lontano - noi passiamo dai circa 800.000 euro dell'anno scorso, a circa 250.000 euro di quest'anno, quindi con una riduzione importante di patto di stabilità. L'obiettivo quindi comincia ad essere estremamente sfidante, perché a fronte di 800-850.000 euro di oneri di urbanizzazione previsti, un patto di stabilità di 250.000 euro, 700.000 euro di avanzo di parte corrente, si fa fatica arrivare al 1.900.000 dell'obiettivo. Dobbiamo, come sappiamo, arrivare oltre; l'oltre è quello che possiamo spendere per gli investimenti, e il nostro patrimonio comincia a soffrire in maniera visibile. Abbiamo quindi indicato un piano degli investimenti che comprende molte cose, anche perché ci aspettiamo che venga presa in necessaria considerazione una modifica del patto di stabilità così come oggi è congegnato, quindi è opportuno avere all'interno del piano degli investimenti tutte le possibilità a cui potremmo in qualche modo dare risposta anche con gli avanzi di amministrazione che abbiamo generato con l'ultimo consuntivo e che sono a disposizione, ma se il patto rimane così com'è adesso, le priorità saranno quelle degli edifici scolastici, quindi della manutenzione straordinaria sugli edifici scolastici, della messa in sicurezza degli edifici scolastici soprattutto con l'antisismica, per la manutenzione delle strade, perché le strade hanno ovviamente delle necessità importanti, del risparmio energetico perché gli investimenti che riusciamo a fare sul risparmio energetico ci ritornano come risparmio, come maggiore possibilità di spesa sulla parte corrente; poi sui cimiteri, perché sui cimiteri - se ricordate - abbiamo approvato negli anni scorsi una modalità che consente di fatto l'autofinanziamento, cioè facendo coincidere la vendita delle tombe di famiglia e dei loculi con il momento di costruzione degli stessi, riusciamo ad aggirare il patto di stabilità perché entrata ed uscita sono nello stesso esercizio. Queste sono le priorità che indichiamo all'interno del piano degli investimenti che in realtà comprende molte più cose. Due parole per concludere, poi lasciamo anche spazio alla discussione, sulle



aliquote IMU che, come ho detto, proponiamo di lasciare invariate quest'anno. Il livello di queste aliquote - è uscita recentemente la relazione della Banca d'Italia sull'economia regionale che fa anche le medie delle aliquote comunali - risultano essere al di sotto della media regionale, quindi quella che è sempre stata una caratteristica di questo Comune di avere un prelievo medio o medio-basso, viene conservata. Diverso sarebbe dire: manteniamo le aliquote quando le stesse sono al massimo, diverso è dire: manteniamo le aliquote quando le stesse sono sotto alla media regionale. Mi fermo qui, non parlo di prospettive, non parlo di quelle che potrebbero essere le possibilità future, cosa di cui sarebbe opportuno a questo punto cominciare a parlare proprio perchè bisogna chiudere una determinata fase, bisogna cominciare ad aprirne un'altra. Chiaramente questo è un bilancio con grosse incertezze, è un bilancio di sei mesi, è un bilancio che quindi deve guardare alle questioni dell'equilibrio finanziario più ancora che ad un futuro più lungo. Speriamo che le riforme tante attese comincino effettivamente ad arrivare, noi certamente ne abbiamo necessità per lavorare, per cominciare a cercare un equilibrio diverso; quello di adesso - come dicevo prima - è largamente insufficiente. Se dovessimo applicare gli ammortamenti al nostro bilancio saremmo falliti dal punto di vista di un bilancio civilistico, non siamo per fortuna un'azienda, ma certamente questo sta a significare che le risorse che vengono date agli enti locali non sono sufficienti per i compiti che sono degli enti locali. Questa è una questione che credo dobbiamo avere tutti presente, da qualunque parte dobbiamo chiedere che a corrispondenti funzioni siano date corrispondenti risorse per poterle gestire. E questa credo che sia la priorità in questo momento.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Intervengo non tanto sul bilancio perché abbiamo già discusso in Commissione, quindi non voglio tornare a parlare anche perché è stato spiegato nel dettaglio dall'assessore in più occasioni. Solo un passaggio breve sulla Tares. Questa legge obbligatoria è dovuta ai Comuni, e recepita, così come è stata fatta dal Governo, ritengo sia abbastanza discutibile. Perché qui si tende sempre ad arrivare a calcolarla, in questo caso la Tares, non sulla persona singola, sugli anziani, su quanti possono abitare all'interno di un'abitazione, ma viene applicata in base ai metri quadrati, quindi un rapporto euro-metro quadrato che non tiene conto di quante persone possono abitare, se sono anziani, se producono rifiuti, o se sono una famiglia, un nucleo familiare di 10 persone che sicuramente produce più rifiuti. Quindi secondo me si va a colpire ulteriormente certe fasce deboli che oggi più che mai dovrebbero essere tutelate. Un altro passaggio molto breve riguarda chi risiede; come dice l'articolo 4 al punto 3, non superiore ai sei mesi, ma viene applicato lo stesso al possessore, e se il possessore è anche l'inquilino, automaticamente viene gravata la stessa persona. Già che i Comuni devono recepire quella legge, non mi sembra però una legge che va nella direzione giusta, nella direzione dei cittadini. Poi un dato che sarei curioso di sapere, che non l'ho capito probabilmente, è se sugli immobili del Comune dati in locazione alle persone bisognose la Tares la paga il Comune o la pagano gli affittuari.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Vorrei partire dall'ultimo passaggio dell'assessore, anzi proprio dall'ultima considerazione con cui ha concluso la relazione a questo bilancio. Ai Comuni si chiedono sempre più funzioni e le risorse corrisposte non vanno di pari passo, anzi diciamo che subiscono un'inversione, nel senso che vengono tagliate. Io ho sempre ritenuto che quando è cominciata questa discesa dei trasferimenti alle amministrazioni locali, all'inizio sostanzialmente, quindi parliamo del 2005-2006, un senso l'aveva, perché comunque per 3, 4, 5 anni si è sempre detto sostanzialmente: noi riusciamo a mantenere la stessa qualità dei servizi pur con meno trasferimenti. Quindi era evidente che una certa forzatura a livello centrale andava comunque fatta in quei tempi. Adesso il mondo è completamente cambiato, quei tagli non sono stati in un qualche modo ripristinati, e la Tares secondo me è proprio la ciliegina sulla torta, nel senso che si dà un'incombenza in più al Comune, si aggiunge l'addizionale che viene caricata sui cittadini, questa addizionale tra l'altro non rimane nelle casse del Comune, e oltretutto il metodo di riscossione è quanto meno discutibile, nel senso che se prima più del 50% dei cittadini erano abituati ad avere l'addebito in conto, quindi non dovevano preoccuparsi di pagare la bolletta, non dovevano andare in banca, non dovevano andare in posta, qua ci troviamo di fronte al mitico modello F24, che le aziende sanno bene cos'è, perché sono obbligate a pagarlo telematicamente. Voi provate ad immaginare una persona di 80 anni che riceve un modello F24 a casa, con scritto sopra: vallo a pagare, dice: ma io adesso che cosa devo fare? Francamente stiamo passando la decenza, se così possiamo definirla, anche se questo non è evidentemente colpa del Comune ma di chi a questo mondo fa le leggi, e questa è una delle tante eredità che il salvatore della patria Monti ci ha lasciato. Poi io sono anche dell'idea che qualcuno una pezza - se così possiamo definirla - a questa cosa poteva sinceramente metterla, perché è evidente che qua abbiamo passato i limiti. Seguendo un attimo il percorso che ha fatto l'assessore, voglio soffermarmi sul bilancio, una qualche breve nota sui numeri che mi sono studiato in questi giorni. Seguendo il bilancio, partendo dalle entrate, per poi arrivare alle spese, una delle cose sostanzialmente che salta agli occhi è il discorso che da qualche anno abbiamo dell'avanzo di amministrazione. Questo è uno dei temi su come utilizzare l'avanzo di amministrazione, che poi in un qualche modo - lo ricordava bene l'assessore - ha degli impatti importanti, si va ad assommare al discorso anche del patto di stabilità, perché per poter spendere dobbiamo sostanzialmente incassare altrettanto nello stesso anno, o comunque nello stesso anno se dobbiamo spendere delle somme che abbiamo impegnato gli anni precedenti, dobbiamo in un qualche modo avere delle

entrate almeno equivalenti, poi il residuo lo si può spendere. Questo è un meccanismo che io ho sempre sostenuto essere perverso, perché se un'amministrazione ha impegnato negli anni precedenti delle risorse, vuol dire che a suo tempo le aveva, quindi non si capisce perché le debba spendere nello stesso anno, oppure non le possa spendere l'anno dopo. Sappiamo che le burocrazie sono lunghe tra appalti, consegna delle opere e quant'altro, non è che un'impresa la si paghi subito appena vince un appalto, la si paga quando il servizio è stato svolto, l'opera è stata consegnata, questo è evidente, con dei SAL, per cui è pressoché impossibile pagare nello stesso anno. Quindi è assolutamente condivisibile il passaggio dell'assessore quando dice: speriamo che lo modifichino questo patto di stabilità. Però, da quant'è che ce lo diciamo? Sono quattro anni che ce lo diciamo, quindi io poi farò un ragionamento anche sulle opere pubbliche perché evidentemente adesso stiamo arrivando ad un punto secondo me di non ritorno. Dunque, cosa fare di questo avanzo? Gli altri anni, negli esercizi scorsi, saggiamente è stato usato per abbattere la spesa dei mutui, quindi per avere sostanzialmente un minor carico sulla spesa corrente. Adesso cominciamo a domandarci cosa fare i prossimi anni, perché anche quest'anno è previsto un avanzo di quasi 900.000 euro. Un altro elemento che poi sottolineava anche l'assessore, che è triste anche questo, ed è piuttosto rilevante, è l'azzeramento sostanzialmente, perché sono 10 anni che io sono in Consiglio comunale, c'ero negli anni d'oro mi vien da dire, il 2005 e il 2006, dei trasferimenti, quando c'erano 3-4 milioni di trasferimenti, adesso siamo arrivati a 700.000 euro di trasferimenti. Quindi voi capite che la musica è cambiata parecchio, poi in parte bilanciati dalla tassazione locale, sulla quale però oltretutto il Comune ha pochi margini di manovra. E anche qua deve essere fatta l'imposizione locale, la Tares è sostanzialmente un esempio emblematico, la decide lo Stato centrale, alla faccia del federalismo. Io spero che al di là del patto di stabilità anche su questi temi si arrivi ad un dunque. Tra le entrate noto una diminuzione di quelle derivanti dai servizi, le farmacie comunali e quant'altro, quella che fa la voce più importante è quella delle farmacie comunali, io non so se qua si può fare qualche cosa, però effettivamente 100.000 euro su un totale di 4 milioni non sono una esagerazione, però il contesto nel quale ci stiamo muovendo è sostanzialmente questo, ed anche la mancanza di soli 100.000 euro su un bilancio importante come quello di quest'anno di oltre 19 milioni di euro sulla spesa corrente, ha comunque il suo impatto. L'altra cosa sulla quale ho qualche dubbio sostanzialmente, visti i chiari di luna, sono gli utili derivanti dai dividendi delle società partecipate, in sostanza Iren. Siamo sicuri che vengano erogati questi dividendi? Anche questo è un bel tema, nel senso che si è creato tra Torino, Genova, Reggio Emilia, Parma e Piacenza questo carrozzone, molte volte ci siamo trovati di fronte a disaccordi, anche negli anni passati, sulla distribuzione o meno dei dividendi, questi potrebbero avere un impatto di un determinato tipo qualora non fossero erogati o qualcuno sostanzialmente cambiasse idea. Io non so se vi siete già messi d'accordo su questo tema, comunque il Sindaco rappresenta i Sindaci del comprensorio, quindi sarebbe interessante capire se questa è una certezza o è una speranza, perché comunque sono 300.000 euro. Poi, vorrei fare infine un ragionamento sul discorso della spesa corrente. Chiaramente è cambiato l'ordine di grandezza per via dell'introduzione della Tares, lo anticipava bene l'assessore, però tutto ciò comporta una diminuzione di circa 500.000 euro sulle spese correnti, se dovessimo togliere la Tares rispetto all'anno passato. Diceva bene l'assessore che è dovuta in gran parte all'eliminazione di quei famosi mutui che non hanno penali, però questo fa capire sicuramente, ed è da riconoscere, il buon lavoro a cui si è stati costretti e che è stato fatto sul bilancio in questo senso. L'assessore non ha voluto affrontare il discorso, forse per una questione di tempo, perché probabilmente è talmente brutta la parte prima che non viene neanche voglia di sperare probabilmente sul futuro. Invece io un ragionamento, un passaggio, per concludere il mio intervento vorrei farlo. Nel senso che nella relazione previsionale c'è l'elenco delle opere pubbliche finanziate negli anni precedenti e non realizzate. Abbiamo qua sostanzialmente due grossi temi, che sono il trasferimento della Fiera e la Rocca, poi abbiamo il terzo tema, se così lo vogliamo accorpate, tutte quelle ciclabili che sono poi anche in un qualche modo previste un po' come sogno nel cassetto anche all'interno del punto che abbiamo votato lo scorso Consiglio comunale. Sul trasferimento della Fiera, pur essendo un'opera già finanziata, in realtà sappiamo come è stata finanziata, cioè non è che qua abbiamo delle risorse congelate da una qualche parte presso la Tesoreria o la Ragioneria generale dello Stato, qua abbiamo sostanzialmente un'operazione che si è finanziata con la cessione dell'attuale area e la messa in opera dell'area di Via Mazzini. È evidente che nel momento nel quale ci troviamo, penso che la cordata che ha vinto questa commessa, quindi la presa in carico della vecchia area, farebbe veramente volentieri a meno di dover pensare di fare degli appartamenti o dei negozi in quella zona, visto per come il mercato è sostanzialmente messo in questo momento. All'interno del Comune di Scandiano abbiamo diverse centinaia di appartamenti non abitati e dove il mercato sostanzialmente è completamente fermo. Questo è un tema che secondo me va affrontato, nel senso che bisogna capire cosa si vuol fare. A nostro avviso non era giusto allora, figuriamoci se riteniamo sia giusto adesso pensare di creare un nuovo polo fieristico, pur conoscendo le problematiche che ha quello attuale, ma andare ad affrontare un'impresa di questo genere non ha senso. Il bando è stato pubblicato dalla precedente amministrazione, sono passati quasi quattro anni, manca un anno alla fine della consiliatura, ed io penso che sia l'ora di tirare una riga e decidere se andare avanti oppure no. A mio avviso, qua non si deve andare avanti, perché è inutile, probabilmente metteremmo in difficoltà quella cordata di aziende, probabilmente si metterebbe in difficoltà anche il Comune, perché comunque si andrebbe a creare un polo fieristico che di fatto

non verrebbe sfruttato, perché tutti i poli che organizzano manifestazioni fieristiche stanno soffrendo, quindi non ve ne sarebbe bisogno, andrebbe in un qualche modo probabilmente incontro a dei costi dovuti a degli espropri che ancora non sono stati completati, che bene o male sono ancora da quantificare, o comunque sono ancora pendenti presso la Corte d'Appello di Bologna. Quindi ci sono tanti se e tanti ma che evidentemente farebbero propendere per abbandonare quell'opera. Il discorso della Rocca invece va capito un attimino, è coraggiosa anche la scelta del Sindaco - ne parlava alcuni giorni fa - di non pagare in maniera forzata l'affitto al demanio. Anche qua avevamo iniziato un'opera per acquisire la Rocca in proprietà per lo meno, anche qua quella domanda è stata inoltrata e non si sa che fine abbia fatto; anche questo è un altro elemento di incertezza che sicuramente non aiuta. Inoltre qua ci si pone di fronte a dei punti di domanda che sono: sicuramente era veramente troppo ottimistico pensare di mettere a posto la Rocca in dieci anni, lo capisce chiunque, e non so perché non l'abbiamo capito neanche noi allora, me lo domando anch'io; perché andare attorno ad un'opera di questo genere, appena muovi un mattone ne saltano fuori di tutti i colori, quindi ci si deve fermare, analizzare, capire. È evidente che i tempi sono molto più lunghi, secondo me l'ordine di grandezza giusto è tra i 20 e i 30 anni, senza tenere in considerazione il momento economico nel quale siamo. Quindi secondo me anche qua c'è prima da capire se finalmente possiamo smettere di pagare questi famosi 70.000 euro, che poi si indicizzano tutti gli anni, e capire se effettivamente quest'opera rientrerà nei beni del Comune. Quindi con la dovuta calma si fanno tutti gli investimenti che si ritengono necessari, rivedendo eventualmente anche quel piano che ci si era posti, che è stato poi rivisto per forza di cose, perché effettivamente questa è una cosa che a mio avviso ha molto più senso sulla quale andare ad investire, se dovessi puntare su di una cosa io punterei proprio su quella, però mettendo in chiaro alcuni elementi che sono quelli che ho appena detto. Poi c'è il discorso delle ciclabili, quelli sono dei sogni, ma sicuramente tutte le opere, tutti gli investimenti, pur nuovi che essi siano, sono sempre stati finanziati negli anni passati con gli oneri di urbanizzazione. Abbiamo visto quest'anno gli oneri di urbanizzazione, c'è un timido aumento di 100.000 euro, però gli oneri di urbanizzazione non potranno più essere la fonte di finanziamento, anche qualora dovesse cambiare il patto di stabilità, delle opere pubbliche all'interno di un Comune, perché il territorio lo abbiamo spremuto all'inverosimile negli anni scorsi, abbiamo costruito quanto più si poteva costruire. Le logiche che abbiamo messo sia sul PSC, che sul RUE - poi non si sa quando si farà il POC, ma secondo me più tardi si fa, meglio è - sono quelle di ristrutturazione del patrimonio edilizio, cioè vanno in quella direzione, di conseguenza gli oneri di urbanizzazione non potranno mai più essere come quando si costruivano dei quartieri interi. In 15-20 anni le amministrazioni che ci hanno preceduto, alcuni di voi erano presenti, hanno veramente in un qualche modo compromesso questo territorio. È evidente che non costruendo più così tanto non c'è quel bisogno di opere - asili, scuole - che naturalmente devono essere costruiti a corredo di un'implementazione e di arrivi di persone nuove, però è altrettanto evidente che se vogliamo migliorare il nostro territorio, soprattutto anche con queste opere, ad esempio quelle delle piste ciclabili che secondo me sono anche un ottimo modo per valorizzare il nostro territorio, il problema su come finanziarle è da studiare. Quindi qua bisogna trovare, guardando proprio al futuro, metodi innovativi per cercare di finanziare queste ed altre opere che saranno necessarie sul territorio, perché prima o poi le scuole andranno rinnovate, ne andranno fatte delle nuove e dismesse delle altre, è evidente che questi passaggi vanno fatti. Di conseguenza bisogna porsi nelle condizioni, sperando che lo Stato centrale disegni un contesto normativo che sia un attimino migliore di quello che c'è adesso (penso che non si faccia tanta fatica), ma soprattutto stabile nel tempo, perché anche questa è un'altra barriera importante. E' importante cominciare a porsi questi problemi, perché un'amministrazione lungimirante non guarda secondo me solo a quello che avviene nel prossimo anno o nei prossimi due anni, ma deve cercare di guardare avanti anche 4, 5, 10 anni. Con il PSC e con il RUE in parte questo esercizio è stato fatto, forse anche con il PUM, adesso bisogna capire anche come farlo con le risorse di bilancio e come impostare i bilanci negli anni prossimi.”

**Consigliere Daniele Mazza:**

“E' condivisibile parte di ciò che ha detto Filippini, in particolar modo per quanto riguarda la Tares, per la quale ci troviamo a fare un po' da esattori senza portare a casa grossi frutti. Come diceva giustamente anche lui, questa rischia di essere proprio la ciliegina sulla torta, e forse adesso è giunta l'ora anche di verificarne la fattibilità in quanto non è possibile andare avanti così. Per quanto riguarda il resto, l'introduzione dall'assessore Manelli è stata come al solito ampia e ben fatta. Alcune cose sono da segnalare. La prima, che comunque malgrado i tagli e tutte le difficoltà del caso, riusciamo a rispettare i vari vincoli ed obiettivi che ci sono imposti, e questa sicuramente è cosa di cui prendere atto perché comporta il fatto di non sfiorare qualche patto, quindi nei prossimi anni di non incorrere in sanzioni di nessun tipo, che di solito si tramutano in ulteriori minori trasferimenti. Negli ultimi anni - come diceva Filippini - si è iniziato a tagliare forse anche giustamente, giustamente fino ad un certo punto, comunque vediamo che purtroppo noi siamo costretti fare anche salti mortali per far quadrare il bilancio e iniziamo anche ad andare vicino - come diceva Manelli - al fatto che cala la spesa per i dipendenti e si inizia a vedere i risultati nel rapporto con il cittadino, allo stesso tempo però siamo sempre alle solite, i Comuni che hanno sperperato, hanno fatto anche giochi particolari con i bilanci, spesso e volentieri in passato sono stati premiati. Questa è cosa che ci diciamo praticamente tutti gli anni; passano i governi, cambiano i colori di formazione dei governi, però bene o male le cose rimangono le

stesse, e noi comunque ci dobbiamo rapportare con i cittadini scandinavesi per i quali dobbiamo amministrare le risorse ed organizzare i servizi che poi servono loro. Riguardo al resto - come diceva Manelli - negli ultimi anni l'aver estinto parte dei mutui ci permette adesso di avere quello che possiamo chiamare un piccolo tesoretto, perché alla fine anche se sono 200-250.000 euro, visti i tempi che corrono, è tutto oro che cola, quindi buone sono state le idee degli anni passati, come anche quella di iniziare ad investire delle risorse per ammodernare e modificare gli impianti di illuminazione pubblica che incidono per diverse centinaia e migliaia di euro sul bilancio. Da una parte è vero che dai cittadini c'è sempre maggiore richiesta di una maggiore illuminazione per questioni di sicurezza e quant'altro, però forse negli ultimi anni si è un po' ecceduto nella quantità, nella tipologia e anche nella qualità dell'illuminazione, quindi è bene che ci si metta mano e che su questo si continui ad investire nei prossimi anni. Per quanto riguarda gli investimenti, le priorità sono rivolte a quegli investimenti che permettono di andare a calare un po' la spesa pubblica, tipo quella per l'illuminazione e delle manutenzioni, però più di tanto non riusciamo a fare. Condivido i timori dell'assessore Manelli per quanto riguarda le scuole, penso che faremo forse fatica, ma qualche risorsa bisogna investirla per metterle in sicurezza dal punto di vista sismico. Riguardo a questo, speriamo che si arrivi finalmente alla formulazione di un piano nazionale, l'edilizia scolastica in Italia è particolarmente vecchia, a Scandiano possiamo tutto sommato dire che siamo fortunati perché anche le scuole più vecchie abbiamo avuto modo di verificarle con l'Ufficio Tecnico proprio un anno fa a seguito dell'evento sismico e possiamo anche considerarci fortunati perché abbiamo delle scuole che tutto sommato reggono, però ciò non vuol dire che non abbiano bisogno di interventi. Per quanto riguarda tre punti che ha toccato Filippini alla fine del suo intervento, è vero, le ciclabili sono un po' un sogno, cerchiamo di fare qualcosa. Se queste nel passato potevano essere viste forse più un qualcosa per il tempo libero, adesso data la crisi, date le esigenze, qualcuno ha cominciato ad usare di più la bicicletta per andare a lavorare, per far calare i costi, quindi cominciano a diventare qualcosa di importante per il cittadino e per l'ambiente. Voi sapete che nello scorso Consiglio comunale abbiamo aderito al patto dei Sindaci, per cui si rendono necessarie alcune limitazioni. Per quanto riguarda i temi della Fiera e della Rocca, come ha detto Filippini, forse quando abbiamo approvato in Consiglio comunale il passaggio in consegna della Rocca al Comune di Scandiano, con anche un certo programma per fare le ristrutturazioni, era appena iniziata la parabola discendente dell'economia ed anche delle risorse per mettere a posto quel bene, tant'è che accantonammo parte dei proventi di Iren per ristrutturare la Rocca, poi c'è stato un calo del valore di quelle azioni, quindi ci sono stati dei problemi. Confidiamo che in futuro si possa arrivare alla cessione gratuita da parte del demanio della Rocca. Concordo con Filippini e ritengo giusta la decisione del Sindaco nel dire: non abbiamo i soldi, stiamo facendo i lavori, per cui non vi paghiamo la quota annuale. Per quanto riguarda la Fiera, questa operazione è nata in epoche sicuramente più rosee, viste le problematiche attuali e anche quelle che si sono viste nel corso degli anni, ritengo che non sia possibile non realizzare niente, penso che quanto meno sarebbe utile rivedere il progetto per stabilire quali devono essere le utilità del nuovo polo, che comunque deve essere qualcosa di diverso. Io condivido anche il fatto che bisogna cominciare a pensare a qualche metodo innovativo, anche su come reperire le risorse, direi che al riguardo la porta del Sindaco e dell'Assessore al bilancio è sempre aperta a chi ha qualche idea. Già il Comune si è mosso bene in questi anni partecipando a diversi bandi regionali e nazionali, penso anche europei, ed ha portato a casa finanziamenti che potevano essere destinati a finanziare un progetto culturale europeo, fino a finanziamenti per altre cose analoghe. Quindi già ci si è mossi in quella direzione. Per concludere, mi auguro che il prossimo anno ci si trovi un po' prima a discutere del bilancio e non a giugno, sperando anche per una volta di non doverci lamentare per il fatto che ci abbiano ulteriormente tagliato dei soldi. Per quanto riguarda il resto, si fa fatica a programmare, in un anno cambiano così tanto le normative per cui effettivamente a volte non si riesce a segnare e contabilizzare i soldi sul bilancio da un mese all'altro. Quindi le difficoltà ci sono, speriamo quanto meno che nei prossimi anni diminuiscano.”

**Consigliere Marcello Galligani:**

“Chiedo scusa intanto per essere arrivato in ritardo. Ho già avuto occasione di dire che ritengo sicuramente che questo bilancio, rispetto agli anni passati, abbia davvero compiuto un passo avanti. Noi abbiamo assistito da circa un decennio a continui tagli che ci arrivano da enti sovraordinati, dai governi, e allora abbiamo cercato di salvaguardare i servizi essenziali, andando anche comunque a rimuovere, a tagliare quelli di minore importanza, penso ad esempio ai campi gioco estivi dove già altri enti li promuovevano in analogia a quanto faceva l'amministrazione comunale. Intanto bisogna credo dare atto anche alle amministrazioni precedenti della corretta tenuta dei conti, sempre nel rispetto delle leggi, cosa che ci ha consentito di non avere mai deficit di bilancio. E per questo credo sicuramente che il Vice Sindaco abbia un merito particolare, perché è un po' quello che ha avuto la gestione anche nelle passate amministrazioni e con Sindaci precedenti. Credo quindi che sia proprio il caso ancora una volta di dare merito ad una persona che ha davvero capacità e lungimiranza. La lungimiranza l'ha avuta in modo particolare lo scorso anno quando ha proposto provvedimenti di natura finanziaria volti ad estinguere quei mutui che non comportavano sanzioni o penali, e queste cose si sono riverberate in modo positivo sicuramente quest'anno. Lo stesso discorso possiamo farlo riguardo all'efficienza energetica, di questo io ho avuto modo di parlarne con il Vice Sindaco, è vero che è arrivato uno studio particolare su questo argomento. Io penso che questo discorso avremmo potuto farlo già

qualche anno fa, non dimentichiamo che le direttive europee su questo argomento hanno circa ormai 7-8-9 anni. Cosa abbiamo dunque fatto? Abbiamo investito quel poco che si poteva investire proprio sull'efficienza energetica, ciò che ci consentirà nei prossimi anni un ritorno economico. Questo è un argomento che si è reso necessario trattare nell'ambito delle priorità che un'amministrazione deve esercitare, sia a livello della pubblica illuminazione, sia sul risparmio energetico per i propri edifici. Non dimenticando - ne accennava prima Daniele - anche gli aspetti che riguardano la sicurezza degli edifici scolastici. Non sono riuscito in questi giorni a fare in modo che i miei colleghi si mettano in contatto con il Vice Sindaco, proprio perché ci sono bandi di imminente pubblicazione ai quali è d'obbligo partecipare. Sul discorso della Rocca e della Fiera, credo siano argomenti che dobbiamo trattare. La Rocca è un argomento che ha una natura a sé stante, sono ormai diversi anni che abbiamo iniziato i lavori, man mano stiamo consegnando i diversi lotti a tappe successive, ne abbiamo assegnato uno di recente, ed è bene che sia stato assegnato con gara pubblica ad un'impresa di Scandiano, perché l'obiettivo dell'amministrazione comunale è di fare in modo che, pur nell'ambito legislativo, gli interventi pubblici rimangano all'interno del territorio. Per realizzare ciò che ci siamo proposti occorreranno molti anni, al riguardo approvo senz'altro le proposte legate alla rimozione di quello che è il contratto di locazione e dell'abbattimento della spesa. La Fiera ha invece un argomento tutto a sé. Ovviamente non mi è piaciuto il titolo di quell'articolo che diceva: "Già spesi 600.000 euro e i lavori non sono ancora partiti". Ma qual è l'opera pubblica che non parte con un progetto e con delle spese legate al progetto? Tutte le opere pubbliche partono in questo modo, si deve partire dal progetto. A parte il titolo, l'articolo aveva un altro tono, ma sicuramente il titolo voleva significare che l'amministrazione ha speso male i soldi. No, non li ha spesi male, semmai l'obiettivo di partenza poteva essere non condiviso. Voi avete visto che cosa è successo nell'ultimo anno e mezzo, non si riesce più a concretizzare, e fortunatamente non siamo partiti, perché sarebbe stato davvero un ennesimo buco a livello immobiliare. E anche la storia legata al contenzioso con la proprietà, sono cose che dico che fortunatamente ci sono anche state, perché se non ci fossero stati questi contenziosi forse saremmo partiti e probabilmente ci saremmo già arenati, ci saremmo trovati di fronte ad una situazione difficile, anche da parte dell'impresa che ha vinto i lavori che sicuramente non avrebbe potuto portarli a termine per i problemi che ha, non ultimo anche con l'amministrazione comunale di Reggio, inoltre ci saremmo trovati di fronte ad un quesito: sarebbe servita a noi la fiera? Io penso che sia un bene che quest'operazione alla fine si sia arenata. Prendo atto della lungimiranza di Giuseppe, forse lui l'ha vista negli anni passati, noi vi abbiamo impiegato un po' più di tempo. Io devo ringraziare ancora una volta Gian Luca e il Sindaco, che è la prima espressione della nostra cittadinanza perché, nonostante i tagli che abbiamo avuto, per il suo modo di fare, per il suo modo di esercitare, per il suo criterio, c'è sicuramente un forte feeling con le persone. Per ultimo, che non c'entra niente con l'argomento, noi chiediamo scusa a Fellegara per ciò che è successo l'altra sera in occasione della discussione al bilancio, perché ci ha un po' ferito, e di questo sono davvero dispiaciuto."

**Consigliere Giovanni Davoli:**

"Qualche considerazione in merito al bilancio di previsione. Io mi devo associare ai miei colleghi e fare il massimo dei complimenti al nostro assessore al bilancio che giustamente annovera anni di esperienza, ha vissuto gli anni delle vacche grasse, e sta vivendo, e stiamo vivendo tutti, gli anni delle vacche magre. Ho notato proprio in Manelli la massima professionalità nella costante e capillare rivisitazione della spesa in generale. Devo anche complimentarmi con gli altri assessori che hanno visto i loro capitoli di spesa falcidiati costantemente. Nonostante tutto, siamo riusciti a mantenere i servizi alla persona essenziali invariati, in particolare quelli della scuola. Sicuramente stiamo soffrendo per la crisi che si è abbattuta, ciò che mi preoccupa sostanzialmente sono gli anni a venire. Ritengo che se un'azienda va ad approvare il proprio bilancio preventivo a giugno, quella è un'azienda fallimentare. Questo ci deve far riflettere, e fa riflettere per i prossimi anni, per i prossimi decenni. Sono nove anni che frequento questo Consiglio, rilevo che ogni anno si va avanti di un mese nell'approvazione del bilancio preventivo. La normativa a livello nazionale ha fissato il termine a fine settembre, questo denota difficoltà serie del nostro Paese, cosa che deve fare riflettere tutti in modo grave. A forza di raschiare il barile, non troviamo più nulla, nonostante questo siamo riusciti ad approvare questo bilancio preventivo. Posso dire che sono molto soddisfatto, proprio perché ho visto salvaguardati i servizi essenziali, e questo mi conforta, però mi rende estremamente preoccupato per gli anni a venire."

**Alessio Mammi – Sindaco:**

"Noi certamente stiamo attraversando una fase molto difficile, molto complessa come territorio, come Comune e anche come Paese, ma non dobbiamo mai secondo me perdere di vista una legge che qualcuno in questi anni ha cercato di mettere in discussione, di far passare con un concetto diverso, cioè che i governi devono fare scelte di carattere politico e che dietro le scelte che vengono fatte ad ogni livello ci sono decisioni politiche. Credo quindi che sia giusto affermare in un momento come questo che non è vero che esistono delle decisioni asettiche, tecniche, che devono sempre essere prese ad ogni costo, lo dico anche ragionando e pensando a quello che succede a livello europeo, dobbiamo iniziare a mettere nel cassetto questa visione del mondo. Se no al posto dei governi dovremmo mettere dei ragionieri, dovremmo mettere degli esperti di finanza e assieme a loro decidere come costruire i bilanci dei governi, i bilanci della Comunità

Europea. Invece no, ci sono delle classi dirigenti, delle classi rappresentanti le comunità, dei politici che devono iniziare a fare il loro mestiere, cioè a prendere delle decisioni politiche. Dico questo perché oggi più che mai abbiamo bisogno di trovare nuove strade, avere nuove idee, mettere in circolo nuovi punti di vista, e questo lo può fare solo una capacità di elaborazione culturale e politica, e non certamente una visione tecnocratica e un approccio tecnocratico, ragionieristico del problema. Altrimenti non troveremo mai la risposta giusta alle questioni che abbiamo di fronte, cioè quella di fare crescere l'economia, rendere il debito pubblico nazionale ed europeo compatibile con il futuro delle nostre generazioni, rigenerare ed organizzare welfare state delle comunità in modo che non siano solo garantiti i nati dal 1948 al 1960, ma ci sia anche un futuro per tutte le classi che sono nate dopo. Allora di fronte a questi dilemmi bisogna prima di tutto arrivarci io credo con l'approccio culturale e mentale giusto e adeguato, cioè non ci sono soluzioni preconfezionate, approcci tecnici; la politica può giocare ancora un mestiere e lo deve fare. Quando a Jano una ceramica stava per chiudere per ragioni che conosciamo, le difficoltà del mercato del mondo della ceramica, tanti dicevano che era cosa inevitabile, era uno scenario ineluttabile chiudere la ceramica e magari trasformare quell'area ad altra vocazione. Si diceva: cosa vuol fare il Comune? Il Comune non ha competenze. Noi abbiamo invece dimostrato nel nostro piccolo, senza fare miracoli o cose straordinarie, che un intervento istituzionale e politico nei confronti della proprietà, un'alleanza di carattere territoriale insieme ad altri Comuni limitrofi e con altre istituzioni, ha cambiato lo scenario. È l'intervento della politica, altrimenti lo scenario era ineluttabile, c'è la crisi della ceramica, dobbiamo diminuire la produzione, lo stabilimento va chiuso, e lì ci facciamo delle case, e perdiamo 100 posti di lavoro. Questo era lo scenario da manuale di finanza. Bene, è giunto il momento di mettere nel cassetto il manuale della finanza, perché in questo momento non serve. Questo lo devono capire tutti, in particolar modo quelli che stanno a Bruxelles e in particolar modo quelli che stanno a Roma. Lo dico perché molte delle decisioni, molte delle scelte che sono state prese e che noi oggi subiamo, derivano poi dalle decisioni che prendono i governi sovranazionali, o le scelte che sono state intraprese dai nostri governi che si sono negli anni alternati, ma purtroppo uniti da questo filo conduttore negativo di considerare i Comuni come il problema del sistema istituzionale del nostro Paese, come il peso, quelli che generano l'aumento del debito, i disservizi, l'incapacità di rispondere adeguatamente ai problemi. Bene, questo è stato un approccio culturale che purtroppo hanno avuto tutti gli ultimi due governi in particolar modo; riguardo all'ultimo che è nato tre mesi fa è presto per formulare giudizi, ma dobbiamo cambiare radicalmente il modo di considerare i Comuni, e considerarli per quello che sono, cioè il luogo della rappresentanza democratica più vicino ai cittadini del territorio di cui le persone ancora un po' si fidano quando pensano alla politica, alle istituzioni, perché se il cittadino ha dei problemi, viene in Comune, che siano problemi relativi alla pensione, al lavoro, alla sanità, alla sicurezza, quindi tutti temi che c'entrano relativamente con le nostre competenze, le nostre funzioni, però vengono in Comune a parlare con il Sindaco, a parlare con l'Assessore, a parlare con i dirigenti, e il signore di Ercolano, che esasperato dalla sua situazione economica, in gravissime difficoltà, è poi arrivato a compiere quel gesto estremo, è andato in Comune a porre il suo problema, non è andato né in Regione, né in Provincia, né in qualche Ministero a Roma. Bisogna allora che iniziamo a capire che se questo paese lo vogliamo tenere insieme a livello civile in un momento così difficile, dobbiamo dare agli enti democratici più vicini alle persone gli strumenti per tenerlo unito, altrimenti salta per aria il sistema. Diceva giustamente Manelli che c'è poco da fare, ci hanno dato più funzioni, più competenze, anche più passaggi burocratici a cui adempiere, con meno strumenti, con tagli, con vincoli, quindi siamo andati nel sistema esattamente opposto. Anche questo è un grave errore culturale, perché gli sforzi che i Comuni italiani hanno fatto in questi anni, a livello centrale non li hanno fatti, lo dimostrano tutti gli indicatori economici, certificati dai maggiori e più autorevoli organismi di controllo dei conti pubblici italiani. Non lo dico io che sono un Sindaco pro-tempore, lo dicono tutti gli organi di controllo dei conti pubblici, Corte dei Conti in primis. Lo sforzo finanziario che hanno fatto i Comuni per il risanamento dell'Italia è stato molto di più, forse dieci volte di più di quello che ha fatto l'Italia, di quello che ha fatto lo Stato. Allora, scusate se faccio queste premesse, ma sono fondamentali per capire anche il nostro bilancio e le scelte che abbiamo fatto. Io credo che sia davvero un problema di natura culturale e politica, prima ancora di natura di scelte gestionali del nostro bilancio, di pubblica amministrazione. Si considerano i Comuni italiani come un problema. Poi anche i Comuni - sono d'accordo - non sono tutti uguali, non spendono tutti allo stesso modo, bisogna mettere in campo una riforma istituzionale del paese che parta anche dalle fusioni dei Comuni, in particolare parta dai Comuni più piccoli; quindi anche i Comuni non possono stare fermi, devono fornire il loro contributo, essere soggetto di innovazione e di cambiamento, non ci possono essere conservatorismi da parte di nessuno, nessuno in questo momento, nessuna articolazione dello Stato può chiamarsi fuori dalla necessità di pensare a strade nuove, di contribuire ad uscire dalla crisi, tanto meno i Comuni, però noi, per il fatto che siamo vicini alla realtà, siamo vicini alle esigenze vere delle imprese e dei cittadini, siamo anche obbligati a metterci in discussione. Ed è quello che altri non fanno, altri livelli dello Stato. Non siamo solo quindi rappresentanza democratica, siamo anche organizzatori di servizi utili alla cittadinanza. Il 61% della spesa del nostro bilancio va in servizi, e il 32% va in personale il quale è impiegato per due terzi ad erogare servizi direttamente ai cittadini. Guardate l'anagrafe, l'anagrafe si regge su delle figure, degli uomini e delle donne in carne ed ossa. Allora siamo anche soggetti che promuovono sviluppo, possono promuovere sviluppo

in una fase di decrescita come quella che stiamo attraversando. Però se abbiamo vincoli come il patto di stabilità che non solo non ti consente di fare cose nuove, non ti consente neanche di pagare le imprese per le cose fatte negli anni scorsi, non possiamo assolutamente adempiere anche a questo ruolo di promotori di sviluppo economico. I distretti industriali li hanno fatti nascere bravi imprenditori insieme ad amministrazioni pubbliche lungimiranti che li hanno identificati, li hanno defiscalizzati, li hanno adeguati a livello urbanistico e territoriale, hanno fatto nascere le imprese, quelle imprese che sono iniziate dentro a scantinati negli anni 50, negli anni 60 e 70 sono andate nelle zone artigianali, adesso magari sono multinazionali. Ma lì c'era un Comune soggetto di sviluppo del territorio che aveva le condizioni per poterlo fare e gli strumenti per farlo, oggi non è più così. Questo vuol dire depauperare tutto il sistema italiano. Noi ci siamo quindi, come Anci, spesso confrontati, bisogna cambiare appunto la cultura della classe di governo di questo paese e spostare risorse dal centro alla periferia, dall'alto al basso, e dalle clientele al merito, occorre iniziare a premiare il merito, chi ha i parametri giusti, chi è virtuoso. È semplice, si può fare, basta stabilire quali sono i criteri e decidere che ad un certo livello di indebitamento, chi ha un certo rapporto popolazione-personale, chi ha un certo modo di composizione della spesa, quelli sono Comuni virtuosi, quelli vanno favoriti, a quelli non bisogna fare tagli, e a quelli va liberato il patto di stabilità, perché non tutti i Comuni sono uguali. E allora se si ragiona così, anche le cose possono migliorare. Quest'anno noi abbiamo fatto i salti mortali, già avevo detto l'anno scorso: spero sia questo l'ultimo anno di difficoltà. Bene, è arrivato il 2013 che è l'anno di estrema difficoltà. Noi abbiamo tagliato in quattro anni 3 milioni di euro, paragonabili al 18,5% della spesa corrente. Se usiamo questo parametro per la spesa pubblica nazionale, vorrebbe dire fare una manovra finanziaria, una manovra di tagli di 160 miliardi di euro in quattro anni, 40 miliardi all'anno. L'amministrazione centrale dovrebbe fare la stessa cosa che abbiamo fatto noi nel piccolo. Credo che nessuno pretenda questo, perché dentro ci sta la spesa sanitaria, la spesa per le pensioni, la spesa per gli stipendi pubblici, però io credo che uno sforzo in più deve essere fatto per rendere la spesa pubblica più efficiente. Non voglio il 18,5%, mi accontento dell'8,5 da parte del sistema paese. E allora tagliamo 3 milioni di euro in quattro anni, quest'anno abbiamo 1.400.000 euro di risorse e chiudiamo un bilancio senza aumentare l'irpef e l'IMU, mantenendo i servizi. (*Interruzione*). No, non l'abbiamo fatto l'anno scorso perché l'addizionale Irpef non sale dal 2009, se metti insieme tutto il gettito che si poteva ottenere dallo 0,55 allo 0,80 erano centinaia e migliaia di euro, forse superavamo il milione, quindi dal 2009 non è stata toccata l'addizionale Irpef; l'IMU l'anno scorso l'abbiamo applicata come tutti i Comuni italiani, e il gettito che l'IMU ha portato era inferiore a quello di cui potevamo disporre l'anno precedente. Quindi ha ragione il Vice Sindaco quando dice che abbiamo un livello di tassazione locale sotto la media regionale. È poco, è tanto, si può fare di più? Si può e si deve sempre fare di più, perché le tasse in questo paese sono troppo elevate, sul lavoro e sulle imprese in particolare modo, però è giusto che i cittadini sappiano a chi pagano le tasse, perché questo paese ha il vizio che si mescolano troppo i sistemi, le modalità di raccolta della fiscalità generale, e le persone non sanno a chi pagano le tasse. Allora noi nelle assemblee di bilancio il dato lo abbiamo esposto: il 45% della pressione fiscale che grava sugli scandinavesi finisce allo Stato, il 5,8% è fiscalità locale. È giusto che le persone sappiano per poter valutare se c'è un giusto rapporto tra tasse pagate e servizi erogati, poi giudicano. Allora recuperare 1.400.000 dopo tre anni di tagli e non aumentare l'IMU e l'irpef è stato uno sforzo grosso, però è stato uno sforzo necessario. Io l'ho detto dall'inizio: non si aumenta un euro di IMU e un euro dell'addizionale Irpef, perché la gente è allo stremo, e le imprese ancora di più. E in generale purtroppo c'è un aumento della tassazione, ci sono altri che aumentano le tasse, quindi noi dobbiamo fare la nostra parte e non farlo. Ci siamo riusciti, non senza sacrifici e con un lavoro durissimo del quale devo dare atto agli assessori, ai dirigenti che hanno lavorato al bilancio. Ci siamo però riusciti anche perché tra le varie cose che incidono e come elemento di novità ci sarà quello della Tares, l'assessore l'ha già spiegato benissimo, anche in questo campo facciamo gli esattori di fatto, perché quei 30 centesimi al metro quadrato da noi transitano ma in realtà finiscono altrove. Quindi io trovo che sia vergognoso che si utilizzino gli strumenti fiscali degli altri per raccogliere i soldi e poi nascondersi, questo è veramente un atteggiamento ingiusto dal punto di vista dei rapporti istituzionali, secondo me è anche incostituzionale. Chiudo dicendo che l'altro principio che ci ha guidato, oltre a non aumentare IMU e Irpef, è stato quello di non smantellare i servizi alla persona, consapevoli che non smantellarli non vuol dire rispondere alle nuove esigenze che ci saranno, non abbiamo soldi, ma le esigenze delle persone crescono, non è che diminuiscano, perché Scandiano è un Comune dove le persone continuano a nascere per fortuna, e la popolazione aumenta per fortuna, ma è anche un Comune dove la gente vive di più, sempre di più, e io ogni anno ho da fare gli auguri a due centenari nuovi, ed è un dato che nelle strutture per anziani non c'è ricambio, che vuol dire che le persone vivono sempre di più, e tra qualche anno avremo anche a che fare con la quarta età, non solo più con la terza. Dunque oltre allo sforzo gestionale, culturale, amministrativo, di decidere dove andare a prendere i soldi per fare le opere pubbliche, a cui ci richiamava il consigliere Filippini giustamente, noi dovremo fare un altro sforzo, non di meno portata, non di meno fatica, che è quello di capire come riusciremo ad organizzare un sistema di servizi alla persona sostenibile dal punto di vista economico, ma anche capace di rispondere a tutte le esigenze che la popolazione avrà, una popolazione che - ripeto - avrà sempre più bambini, ma sempre più anziani ultracentenari, ultra 95enni. E allora lì grande sforzo per capire come organizzare i servizi, perché quest'anno, per la prima volta il

sistema degli anziani, il sistema del servizio agli anziani ha bisogno di un intervento economico del Comune, cosa che fino all'anno scorso non accadeva, perché si manteneva tramite risorse proprie o di altri enti pubblici: Regione, fondo della non autosufficienza; quest'anno per la prima volta il Comune contribuisce, vuol dire che il sistema sta iniziando ad andare in perdita dal punto di vista economico, che la domanda cresce rispetto alle risorse disponibili direttamente. Allora lì grande interrogativo: come riusciamo a mantenere questi servizi? Sugli investimenti, basta che uno lo veda e capisce che praticamente sono le manutenzioni, manutenzioni straordinarie, sono investimenti per la messa in sicurezza del territorio, delle strade, con risorse che sono un quinto di quelle che servirebbero. Io sono andato alle assemblee, ne abbiamo fatte 13 nelle frazioni, abbiamo incontrato anche gli sportivi, il mondo culturale, l'associazionismo, faremo circa 18 incontri per presentare questo bilancio; bene, ho detto che le risorse che si mettono in campo per la manutenzione del territorio, delle nostre opere pubbliche, degli spazi, probabilmente sono un quarto, un quinto di quelle che sarebbero necessarie, ne siamo assolutamente consapevoli. Ma questo purtroppo è il dato che abbiamo e non possiamo fare diversamente. Anche quella è stata una scelta, l'essenzialità, poche risorse, poche possibilità di spesa con il patto, usiamole per le cose necessarie, anche se non rappresentano nuove opere, non rappresentano cose visibili, non rappresentano appunto sviluppo ulteriore, però l'essenziale è concentrarci, investire sulle essenzialità delle cose che servono in questo momento. E se quei 3 milioni di euro siamo riusciti ad ottenerli in quattro anni, oltre appunto a lavorare e a tagliare qualche iniziativa in alcuni settori, è perché abbiamo ridotto il debito, abbiamo anche ridotto la spesa di personale di oltre il 10%, e siamo stati bravi anche andare a raccogliere un po' di risorse che non fanno mai male. Quindi il bilancio del Comune di Scandiano è un bilancio sano, è un bilancio che lasciamo alla futura amministrazione che arriverà il prossimo anno, è un bilancio che non ha scherzi, che è adeguato rispetto anche alle esigenze, che trova un buon equilibrio tra le risorse a disposizione e complessivamente le esigenze che manifestano i cittadini. È un bilancio con un livello di indebitamento appunto basso, assolutamente compatibile con indici molto virtuosi, quindi penso che sia il frutto di un buon lavoro che in questi anni, ma anche negli anni passati, è stato fatto. Abbiamo guardato davvero al futuro della nostra comunità. Se alcuni Comuni in questi anni sono saltati, è perché lì non si è guardato al futuro delle loro comunità, si è guardato al consenso immediato, si è guardato all'apparenza, ad inaugurare opere pubbliche che portassero consenso, poi si sono anche pagati i debiti, e ne conosciamo tanti in giro. Sulla Fiera e sulla Rocca due brevi battute. Sulla Fiera, il mondo è cambiato moltissimo in questi anni soprattutto, si sono conclusi dei procedimenti legali sugli espropri che si erano avviati, quindi noi siamo assolutamente disponibili a confrontarci con l'impresa che dovrebbe realizzare i lavori per capire come andare avanti, siamo assolutamente aperti al confronto. È evidente che c'è un bando, che è stato fatto nel 2008, un'impresa l'ha vinto, quindi l'atteggiamento dell'impresa, la volontà dell'impresa, le idee che l'impresa ha, è fondamentale capirlo, perché sulla Fiera, ripeto, non ho ideologie, però una cosa è certa: qualsiasi strada si prenda, il Comune non deve avere problemi di carattere sanzionatorio, pecuniario, non può avere danni. Quindi su questo adesso, visto che si è chiuso quell'iter giudiziario e legale, con l'impresa ci confronteremo e insieme decideremo la strada da prendere. Però sono d'accordo con chi dice: dobbiamo decidere. Sulla Rocca, due anni fa abbiamo mandato una lettera con la quale abbiamo chiesto di modificare le condizioni del contratto di concessione, abbiamo chiesto di eliminare l'affitto che dovevamo pagare, e sono due anni che non lo paghiamo, non lo eroghiamo all'ente. Siamo in attesa di una risposta rispetto a questa lettera, una risposta che ancora non abbiamo ricevuto. Quindi oltre a chiedere di eliminare quel canone di concessione, abbiamo anche chiesto l'allungamento del periodo di restauro per farlo corrispondere al periodo della concessione, quindi 50 anni, e nel frattempo darci la possibilità di continuare a fare quello che in parte abbiamo già fatto, cioè andare a trovare soldi in giro per il mondo per recuperare la Rocca e non usare soldi del Comune. L'abbiamo già fatto perché il cantiere che è iniziato nel 2008 proseguirà grazie a 800.000 euro che abbiamo preso dallo Stato proprio per la ristrutturazione di beni culturali, storici e architettonici, con quegli 800.000 euro noi finiamo i due lavori che erano iniziati, cioè i giardini e l'appartamento del piano nobile. Le risorse che erano state accantonate per questi interventi, voi ricorderete che qualche mese fa con il consuntivo abbiamo deciso di destinarle altrove, di mandarle in anticipo e destinarle per altre finalità, proprio perché abbiamo ricevuto 800.000 euro dallo Stato. Abbiamo deciso di destinarle altrove perché noi pensiamo che nei prossimi anni, con le ristrettezze che avremo dal punto di vista economico, soprattutto per fare interventi sulle scuole, per la messa in sicurezza, avremo bisogno di bisogno di risorse, quindi con il consuntivo del 2012 abbiamo preso questa decisione di mandare in anticipo, di usare diversamente quelle risorse e invece proseguire il cantiere che era iniziato nel 2008 con i soldi che abbiamo preso dallo Stato. Questa è l'informazione che vi dovevo, visto il tema che era stato sollevato.”

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Io reputo assolutamente e ragionieristicamente corretta, come tutti gli anni riconosciamo, la gestione e la presentazione del bilancio. Purtroppo vi è una sperequazione tra l'imposizione nazionale e l'interfaccia, questo ruolo purtroppo condizionato, che è quello dei Comuni, di dover rappresentare l'anteposto alla tassazione, all'imposizione, per conto di altri enti. È però fondamentale, noi ve lo diciamo da tanti anni, ma questo rimane lettera morta, tanto più considerato anche ciò che affermava il Sindaco pochi istanti fa, cioè che le risorse esterne non fanno mai male. No, Alessio, è più che mai opportuno, rispetto al passato dove chi



ha governato prima di te sicuramente ha vissuto momenti molto più felici economicamente; io ho visto fare investimenti sbagliati di ogni genere in questi territori, anche investimenti intelligenti, di conseguenza vi era grande disponibilità di denaro. Ciò che serve oggi è sicuramente la creazione di un volano e un rapporto con quel che rimane, quel che c'è a disposizione del mondo economico del nostro territorio più efficace. Da troppi anni, Alessio, ed è ora che ci guardiamo in faccia, voi continuate a pretendere il massimo sforzo da parte delle imprese locali, scordandovi in tanti casi che da queste deriva anche una potenziale ricchezza per il territorio. Io mi auguro che questa amministrazione sia nelle condizioni di poter portare a termine quello che sarebbe a mio avviso un crimine, vi sono imprenditori del territorio, presenti anche in Comuni vicini, che da tempo chiedono - vedi Pregel - di investire sul nostro territorio, e le amministrazioni precedenti hanno continuato per tanti anni a cassare iniziative che erano anche integrabilissime nel nostro territorio. Così come non si può continuare a propagandare la Fiera come hanno fatto i Sindaci che ti hanno preceduto e anche voi come amministrazione all'inizio di questa consiliatura, quando ancora facevate ridicolmente rullare i tamburi sull'utilità e l'efficacia di questa Fiera. Ragioniamo di quattro anni fa, tre anni fa, dove mai nessuno di voi si è attentato a svolgere il discorso elementare che ha svolto il Sindaco questa sera riguardo al fatto che è bene iniziare a ragionare con l'azienda che ha vinto il bando, alla quale fate il più grande regalo del mondo, perché non è nelle condizioni assolutamente neanche di pensare ad un investimento di questo genere. Dunque, basta molto poco, vi sono rinunce che benché accompagnate da contratti di appalto, da bandi, possono rivedere le posizioni originarie, ritornare sui propri passi. Purtroppo però abbiamo perso del tempo, abbiamo ugualmente espropriato dei terreni che dovranno essere liquidati. Dunque non è vero che tutte queste operazioni sono a costo zero, non è assolutamente vero, anzi, sono costose e problematiche. Grazie a Dio però ci sono stati dei contenziosi, come coraggiosamente si è detto prima, perché si è evitato secondo me uno scempio. Si guardi a Reggio Emilia, le fiere di Reggio anche quest'anno chiudono a 8,5 milioni di perdita, sono in una condizione disperata, sono in concordato. Cioè oggi lo strumento fieristico è in difficoltà nelle grandi metropoli, figuratevi voi in territori come il nostro. Si pensi invece, ma in modo più serio, non solo a ragionare di fondere i Comuni piccoli, ma a ragionare di sinergizzare sui Comuni che sono omogenei dal punto di vista territoriale e socio economico, con più coraggio vorrei che gli amministratori di Scandiano seguissero la logica del dire: bene, ok, il comprensorio è un territorio omogeneo dal punto di vista socio economico, noi già ci dovremo purtroppo sobbarcare i problemi finanziari di Comuni vicini a noi, vedi Castellarano; e non vive un momento di eccezionale fortuna neppure il Comune di Casalgrande, del quale ho esaminato in modo approfondito il bilancio e vi sono sicuramente condizioni peggiorative rispetto a quelle di Scandiano, quindi molto indirettamente c'è un riconoscimento da parte anche nostra del vostro ordine e capacità di mantenere equilibrati i conti di questo Comune. Dall'altro bisogna avere il coraggio di dire, prima che sia troppo tardi, con coraggio estremo, un coraggio che hanno trovato anche alcuni Comuni della provincia reggiana, il Comune di Tre Valli, Comune probabile nascita, fonde Villa Minozzo e Toano. Il comprensorio delle ceramiche ha opportunità e potenzialità ben più grandi dei Comuni di Villa Minozzo e Toano, senza nulla togliere a questi. Allora abbiamo un percorso coraggioso anche di sinergia reale, di riduzione dei costi e di creazione di maggiori economie di scala. Le Unioni dei Comuni sono nate storicamente, dal punto di vista normativo, per poi portare alla fusione degli stessi. Noi oggi stiamo storpiando una norma che ha come obiettivo la creazione di una entità più grande che si raffronti al territorio e che possa anche nei confronti della Regione e dello Stato avere una riconoscibilità e una finanziabilità più grande, avendo chiaramente noi come Scandiano un ruolo di grande rilievo in questa operazione. Dunque noi gradiremmo che l'amministrazione, oltre che dal punto di vista ragionieristico, si evolvesse anche in un ambito, in una direzione programmatica più coraggiosa, e da questo punto di vista noi saremmo pronti a seguirla. Penso che le opposizioni tutte del comprensorio delle ceramiche gradirebbero oltre modo un atteggiamento di questo genere anche dal punto di vista politico e amministrativo. Sino a quando questi presupposti non saranno tradotti e sponsorizzati, promossi dall'amministrazione con maggiore coraggio, noi continueremo a disconoscere una continuità e un'adesione alle vostre proposte che riteniamo oggi ancora troppo deboli e a nostro avviso al di fuori delle esigenze attuali del nostro territorio.”

**Consigliere Renato Guidetti:**

“Voglio ragionare un attimo più che sul bilancio, su ciò che è stato detto negli ultimi interventi. Mi è garbata veramente tanto la lucidità che il Sindaco ha usato nell'espone in sintesi tutto ciò che è stato fatto in questi anni, con tutte le difficoltà. Sinceramente riguardo alla Tares sono rimasto un po' perplesso, anche perché, è vero, siamo degli esattori, però un 30% di aumento in una situazione del genere non è sopportabile, soprattutto da parte delle attività commerciali già penalizzate dall'IMU. Questo fatto mi è veramente dispiaciuto, però l'intervento del Sindaco mi ha rasserenato da questo punto di vista. Io vedrei bene anche una revisione dell'IMU a livello generale con delle diversificazioni, più che togliere da una parte per mettere da un'altra. Per quanto riguarda in particolare la capacità amministrativa di questa amministrazione e delle precedenti citate da altri colleghi, il Sindaco prima ha illustrato perfettamente riguardo alla capacità dei Comuni di essere vicino ai cittadini. Le amministrazioni precedenti hanno avuto altresì la capacità di approvare piani commerciali che davano la possibilità di regolamentare perfettamente l'attività commerciale delle città. Naturalmente il voto del nostro gruppo sarà favorevole proprio per le capacità che sono state

messe in campo al fine di saltar fuori questa situazione. Riguardo ai temi della Fiera e della Rocca concordo con ciò che ha detto il Sindaco, desidero però fare un paio di considerazioni. Rilevo che in tempi diversi eravamo tutti entusiasti di portare a termine ciò che ci eravamo prefissi sia per la Rocca, sia per la Fiera. Per fortuna si è pensato ad un nuovo Centro Fiera, adesso sono sorte delle difficoltà che l'amministrazione sta cercando di risolvere e a mio parere riuscirà a risolvere in maniera veramente positiva, sia per la cittadinanza, sia per le attività produttive. Mi spiace che qualcuno abbia citato un'azienda che sembra che l'Amministrazione non voglia sul territorio, ma non è così, se n'è parlato anche in precedenza, voglio solo ricordare che vi sono altre aziende che stanno delocalizzando nonostante abbiano ricevuto contributi statali e anche comunali, non solo nella nostra zona, ma anche in altre zone d'Italia. Penso che le cose debbano essere sempre valutate e considerate così come sono nella realtà. Ribadisco che considero positivamente la scelta della Fiera, anche perchè a Scandiano c'era la necessità di sostituire l'attuale polo e sono certo che la realizzazione di quell'opera troverà grande consenso. Come ho detto, il voto del gruppo è favorevole.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, si passa alla votazione dei singoli punti. Metto in votazione il punto n. 4: "Approvazione regolamento comunale per l'applicazione del piano finanziario del servizio di gestione rifiuti e tariffe utenze domestiche e non domestiche anno 2013". (Approvato a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Astenuti n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (Approvata a maggioranza.)

Favorevoli n. 12;

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

astenuti n. 0

Metto in votazione il punto n. 5: "Tares 2013: tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. Approvazione del piano finanziario del servizio di gestione rifiuti e tariffe utenze domestiche e non domestiche anno 2013". (Approvato a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

astenuti n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (Approvata a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Astenuti n. 0

Metto in votazione il punto n. 6: "Bilancio di previsione anno 2013, bilancio pluriennale 2013-2015, piano programma anno 2013 dell'Istituzione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Scandiano. Approvazione". (Approvato a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

astenuti n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (Approvata a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Astenuti n. 0

Metto in votazione il punto n. 7: "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, relazione previsionale e programmatica 2013-2015. Bilancio pluriennale 2013-2015. Esame ed approvazione". (Approvato a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Astenuti n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

*Favorevoli* n. 12

*contrari* n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, *(Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano)*, Ferrari Fabio *(Gruppo Lega Nord Padania)*

*Astenuti* n. 0

Punto n. 8: *"Approvazione regolamento d'uso degli alloggi di edilizia residenziale pubblica". (Deliberazione n. 51)*

**Assessore Alberto Pighini:**

“Quello che andiamo a proporre è un regolamento di uso degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che va a normare la buona convivenza e il buon utilizzo degli alloggi comunali; va a stabilire un elenco dei diritti e dei doveri che devono essere rispettati da parte degli inquilini. Questi diritti e questi doveri riguardano sia l'aspetto dell'abitazione che viene locata, quindi prevedendo delle regole ferree sulle possibilità di modifiche o di variazione rispetto agli alloggi, sia per quello che riguarda la relazione e l'utilizzo delle aree comuni. La filosofia che sta dietro questo regolamento è quella di fornire maggior potere all'ente gestore, che per i nostri alloggi è Acer, nell'intervento e nel controllo dell'utilizzo dei nostri alloggi pubblici. Le modalità prevedono che l'ente gestore, Acer, possa verificare il corretto utilizzo e le eventuali anomalie che vengono riscontrate negli alloggi. Successivamente vengono segnalate queste anomalie alla commissione ERP, che è quella che noi abbiamo votato e formato nel 2011 attraverso una votazione in Consiglio comunale, e successivamente la Commissione avvia un percorso che va da un primo passo, che è un richiamo scritto, fino ad una serie di richiami che possono portare anche alla decadenza dell'alloggio.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione l'approvazione del regolamento d'uso degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. *(Approvato all'unanimità)*.”

*Favorevoli* n. 12

*contrari* n. 0

*astenuiti* n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità)*.

*Favorevoli* n. 12

*contrari* n. 0

*astenuiti* n. 0

Punto n. 9: *"Adesione del Comune di Scandiano alla fondazione denominata "Emilia-Romagna teatro fondazione - Teatro stabile pubblico regionale. Approvazione statuto". (Deliberazione n. 52)*

**Assessore Giulia Iotti:**

“La delibera che proponiamo riguarda l'adesione del nostro Comune a ERT Emilia Romagna - Teatro stabile pubblico regionale. Credo che sia significativa la concomitanza dell'adesione all'approvazione del bilancio, perché in questo modo si rende ancora più evidente la strategia che l'amministrazione sta portando avanti anche a livello culturale, come è inserita in un contesto più ampio. Infatti, riprendendo le parole del Sindaco, da una parte occorre vedere i Comuni come sviluppo di un territorio, dall'altra occorre vedere i Comuni nella loro capacità di garantire i servizi essenziali, di garantire una presenza essenziale alle emergenze e ai bisogni dei cittadini. Sul tema delle politiche culturali ovviamente, così come tutto il Comune è stato colpito da cali, quindi da calo della spesa, anche il settore cultura ha subito tagli, ma la linea che abbiamo voluto tenere è una linea che mette al centro la volontà di preservare quelli che sono i servizi culturali, quindi quelli che possono garantire un presidio quotidiano culturale ma anche sociale, quindi garantire anche pari opportunità e di conseguenza in modo indiretto la fruizione di diritti non solo civili, ma anche sociali a tutti i cittadini. Questi due servizi per il nostro Comune sono la biblioteca e il cinema-teatro, e questa sera appunto al centro c'è il cinema-teatro. Ovviamente questo non è il solo compito del Comune per quanto riguarda le politiche culturali, ma uno dei principali, perché accanto a questo ci sono ovviamente le realtà associative culturali che svolgono un ruolo di sussidiarietà veramente importante che il Comune deve coordinare e supportare, dall'altra continuare a mantenere quelle iniziative che sono capaci di generare, di far gravitare attorno a sé finanziamenti sia privati che pubblici. Venendo alla gestione del cinema-teatro, con la delibera di questa sera noi - come è stato spiegato nella Commissione Cultura - andiamo ad aderire ad una fondazione, una fondazione pubblica. Questa adesione è finalizzata alla gestione dell'attività cinematografica e teatrale da parte della fondazione. Questo significa che la gestione ritorna ad essere pubblica. Qual è il ruolo di ERT? ERT è un ente prima di tutto di produzione teatrale, è un ente di gestione e di programmazione dei teatri e di cinema-teatri di tutta la regione. Gestisce ad esempio il teatro Storchi di Modena, il Teatro delle Passioni sempre di Modena, il teatro Asioli di Correggio, i teatri di Casalecchio, di Vignola, il cinema-teatro di

Pavullo, una realtà simile alla nostra, quindi con una forte capacità di generare economie di scala proprio perché, avendo una capacità distributiva così forte, riesce a garantire sui territori spettacoli di altissima qualità a fronte anche di risparmi. Altre funzioni di ERT sono quelle di essere in stretti rapporti internazionali con enti di produzione teatrale di tutta Europa e di conseguenza anche i numeri e la capacità di ottenere finanziamenti europei, come è successo gli anni scorsi, con vari progetti, come VIE, come il progetto Prospero, oppure il Ratto d'Europa che da poco è stato prodotto, proprio quest'estate ha avuto l'esito finale. Per finire, un'altra importante funzione di ERT è quella della formazione mediante finanziamenti del fondo sociale europeo per giovani artisti, per fornire a questi anche uno sbocco sul campo professionale e teatrale. Questo è dunque l'ente con cui noi con questa delibera andiamo ad aderire. Cosa può offrire ERT al Comune di Scandiano? Innanzitutto una collaborazione strettissima, i rapporti che abbiamo avuto in queste ultime settimane per arrivare a questa decisione hanno evidenziato la volontà di ERT di collaborare in modo molto stretto con l'amministrazione comunale, e d'altra parte una volontà reale di collaborazione con il territorio, quindi non solo con l'amministrazione, ma anche con tutte le realtà culturali e in particolare teatrali che nel territorio hanno qualcosa da esprimere, in particolare a livello teatrale. ERT quindi avrà da una parte la gestione della sala cinematografica, quindi una programmazione quotidiana di film, una stagione teatrale adulti e - cosa che penso sia davvero fondamentale e importante per il nostro territorio - una stagione di teatro ragazzi la mattina per le scuole, iniziativa fondamentale proprio per promuovere una alfabetizzazione al teatro e un'abitudine a frequentare fin da piccoli i luoghi culturali e a vederli come familiari. Inoltre la rassegna cinema di qualità e il cinema estivo sono i servizi che la gestione di ERT potrà garantire. Ovviamente accanto a queste ci sono tante altre proposte che ERT sta facendo, che farà e che noi faremo con loro proprio per cercare di catalizzare attorno al cinema teatro il maggior numero di forze culturali del nostro territorio. La loro collaborazione infatti si è già rivelata positiva per quanto riguarda ad esempio una produzione teatrale che come amministrazione stiamo supportando assieme al Centro Studi Spallanzani su uno spettacolo che riguarda un testo inedito del settecento, dove protagonista è Spallanzani. Questo è un esempio di come ERT si cala nel territorio, perché questa iniziativa iniziata dal Centro Studi Spallanzani l'anno scorso è una produzione teatrale a tutti gli effetti, presentata a ERT in quanto probabile nuovo gestore, ha colto in ERT una volontà di co-produzione, di supporto della produzione. Questo è proprio un esempio concreto di come non sia da vedersi come un ente esterno che da Modena arriva e programma senza contatti con il territorio, ma che ha la volontà di radicarsi e di comprendere prima di tutto che cosa significa, che cos'è Scandiano, ed offrire in questo modo i servizi migliori. Per concludere, solo un breve accenno all'importanza degli investimenti in cultura, in quanto non credo siano assolutamente a fondo perduto, e questo è dimostrato. E' dimostrato ad esempio dall'anno 2010 per quanto riguarda la produzione cinematografica e la fruizione di spettacoli di film, perché il 2010 è stato un anno in cui l'Italia ha prodotto e in cui sono usciti moltissimi film italiani, ed è stato l'anno che dall'86 ha avuto il maggior numero di spettatori, di conseguenza anche il maggior ritorno economico per quanto riguarda questo settore. Questo significa che l'investimento in produzione, in questo caso di film, genera un aumento della domanda, quindi anche una maggiore fruizione e anche maggiori ritorni sia economici che culturali. Penso quindi che questo fatto sia molto importante per il nostro territorio per andare in questa direzione.”

**Consigliere Matteo Caffetani:**

“Come ci ha fatto capire l'assessore Iotti, se si taglia alla cultura, ci perde tutta la città. Diciamo quindi che se fosse venuta a mancare la stagione teatrale o la stagione cinematografica, le ipotesi che potevano essere in campo in sede di determinazione di un bilancio così magro, avremmo sicuramente avuto una perdita dal punto di vista di tutta la comunità. Ecco perché invece vediamo con favore, con apprezzamento, la nascita di questo rapporto con ERT, che sicuramente potrà portare un miglioramento rispetto alla gestione precedente, che preferisco non commentare. Basti pensare al fatto che ERT - come ha spiegato l'assessore - nasce come impegno prioritario nel lavoro teatrale. Quindi sicuramente avremo un miglioramento qualitativo della stagione teatrale, poi potremo avere anche la prosecuzione della normale stagione cinematografica. Mi piace molto l'aspetto di ERT, per come ho capito, di collaborare con le realtà soprattutto giovanili del territorio, quindi immagino che ci siano dei gruppi in formazione, o anche già un po' affermati in ambito teatrale, comunque artistico, credo che possa essere una bella opportunità anche per loro. Quindi senz'altro il voto è favorevole a questa delibera.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Come ha illustrato precedentemente l'Assessore Iotti in Commissione, è bello sapere che l'Amministrazione abbia partecipato a ERT - Emilia Romagna Teatro - anche in considerazione del fatto della partecipazione a questa fondazione della Regione, delle fondazioni delle Casse di Risparmio, della Camera di Commercio di Modena, delle Banche Popolari con le loro fondazioni. Quindi è un percorso che non può che essere positivo per il nostro Comune e per quello che è l'importanza della cultura, sia teatrale, che sotto l'aspetto cinematografico. Sotto questo ultimo aspetto, ahimè, oggi più che mai abbiamo una grande lacuna, il bando di questo cinema scade il 31 di agosto, ma da maggio il cinema è chiuso, questa non è cosa positiva. Quindi io prendo lo spunto per invitare eventualmente a far sì che il prossimo bando di assegnazione venga cambiato nelle sue regole, perché probabilmente all'interno di questa fusione ed adesione con ERT si cambino le regole

di gestione del cinema, perchè poi la previsione è di una stagione non molto positiva, per cui probabilmente qualche serata in più poteva essere fatta, probabilmente si poteva fare anche il cinema estivo, considerato che le attrezzature sono della gestione attuale, e sembra che la stessa non le voglia concedere. Rilevo che non è bello non avere un cinema estivo. Al riguardo l'assessore diceva che c'erano dei numeri molto positivi di adesione, quindi questo è un segnale, ed è molto piacevole sapere che la cittadinanza, come una volta, frequenta il cinema estivo, a prescindere che il cinema estivo sia locato in un'area cortiliva. Mi sembra che vi sia la possibilità di usufruire anche dello stesso schermo del cinema, usufruendo anche di una parte dei parcheggi, perchè mi risulta che il cinema dietro si può aprire, si può sfruttare il doppio ruolo del tendone estivo e invernale. C'erano quindi varie possibilità di diversificare, cosa che oggi non è avvenuta. Un'altra lacuna è che questo cinema non ha l'aria condizionata; va bene il riscaldamento, ma in serate non particolarmente fredde un'aria condizionata sarebbe ottimale per chi frequenta il cinema. Ci sono una serie di cose che mi auguro siano realizzate, poi eventualmente non so se l'assessore prima di rifare il bando le vuole portare a conoscenza, anche in Commissione, per discutere e valutare insieme quali possono essere le opportunità di un nuovo bando o di una nuova assegnazione, per evitare che un privato faccia un uso improprio della cosa pubblica. Qui stiamo parlando di una cosa pubblica, che il cinema è dell'amministrazione, e che un privato vincoli un utilizzo sia estivo che invernale di un cinema.”

**Assessore Giulia Iotti:**

“Replico in merito all'intervento di Ferrari. Ben volentieri accetto la proposta relativa alla convocazione di una Commissione; sarà nostra cura proporre al Presidente della Commissione Cultura la convocazione perchè adesso con questo atto noi andiamo ad approvare l'adesione ad ERT, all'adesione seguirà una convenzione, che sarà fatta con atto di Giunta, ed ovviamente prima dell'approvazione in Giunta sarà condiviso con la Commissione. Riguardo al cinema estivo, non è ancora certa la sua riuscita, nel senso che il comportamento dell'attuale gestore rispecchia le sue possibilità rispetto alla convenzione, perchè la convenzione dice che il cinema invernale deve essere concluso nel mese di maggio, ed effettivamente è stato concluso in quel mese, ma la convenzione non stabilisce esattamente il giorno, quindi il gestore si è comportato in modo regolare secondo la convenzione. Per quanto riguarda l'estivo, la convenzione dice che il Comune di Scandiano può chiedere al gestore di attuare il cinema estivo, ma la decisione di farlo spetta al gestore. La risposta negativa del gestore, che ci ha un po' sorpresi, sta comportando il fatto che noi adesso stiamo cercando un altro gestore che possa fornire questo servizio, nel giro di pochissimi giorni avremo sicuramente la risposta; la difficoltà è sia rispetto al materiale, quindi parlo di proiettore, di sedie, di tutta l'attrezzatura, che è dell'attuale gestore, ma il problema più grande è la sala, nel senso che avere la disponibilità di una sala al chiuso per un cinema estivo è fondamentale in caso di pioggia, quindi la questione è un po' complessa ma stiamo lavorando per cercare di risolverla. Mi spiace che i tempi si siano prolungati, perchè so che il cinema estivo, ne siamo assolutamente consapevoli, è un servizio davvero molto usufruito dei cittadini. Voglio sottolineare che nelle discussioni con ERT e nella convenzione che andiamo ad approvare siamo assolutamente decisi a mettere l'obbligatorietà nella convenzione dell'organizzazione e della gestione del cinema estivo. Quindi, non è ancora sicuro, ma nel caso in cui quest'anno non si riuscisse a farlo, non vuol dire che il Comune chiude per sempre il cinema estivo, ma che per motivi contingenti quest'anno non è in grado di farlo, Scandiano non è in grado di averlo. Noi pensiamo che dall'anno prossimo assolutamente la risposta sarà positiva.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Può essere che la dichiarazione di voto sia positiva, la motivo per il fatto che la riunione di Commissione richiesta non è legata alla convenzione che l'amministrazione andrà a firmare, ma è in funzione di un regolamento per la futura gestione che uscirà dall'assegnazione del bando per il cinema teatro. Non vorrei quindi che si ripetesse una Commissione su di un argomento che è già stato dibattuto. La Commissione che ho chiesto riguarda l'eventuale bando-assegnazione ad un gestore, ma per quanto riguarda ERT Emilia-Romagna Teatri come fondazione, a nome del gruppo consiliare Lega Nord esprimo voto positivo.”

**Consigliere Giovanni Davoli:**

“Nell'esprimere voto positivo, chiedo alcune delucidazioni. Ho letto che 10.000 euro sarebbero il costo dell'adesione, chiedo se sono ricorrenti per gli anni a venire e come si articola la spesa.”

**Assessore Giulia Iotti:**

“Mi scuso per avere dimenticato questa parte nell'esposizione. I 10.000 euro sono una quota una tantum, va versata all'atto dell'adesione della convenzione che andiamo ad approvare questa sera, poi non è più da versare, ed è definita in base al numero degli abitanti dei Comuni che decidono di aderire.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto n. 9 all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

<i>Favorevoli</i>	<i>n. 13</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 0</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 0</i>

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

Favorevoli n. 13  
contrari n. 0  
astenuti n. 0

Punto n. 10: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare PD in merito a "Ius soli - chi nasce in Italia è italiano".(Deliberazione n. 53)

**Consigliere Cristina Solustri:**

“Do lettura dell'ordine del giorno, poi presenterò un emendamento al testo.

"Premesso che:

- L'articolo 3 della Costituzione della nostra Repubblica stabilisce il fondamentale principio della pari dignità e dell'uguaglianza fra i cittadini senza distinzioni e definisce quale "compito" dello Stato la rimozione degli ostacoli che non ne consentano il compimento.
- Il 2 Giugno scorso, in occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, in molti Comuni è stata concessa la cittadinanza italiana, seppure simbolica, ad alcuni bambini stranieri.
- Il numero dei "non cittadini" nati nel nostro Paese sfiora ormai il milione di unità, bambini figli di migranti che nascono e crescono senza godere del diritto all'uguaglianza e dello status di cittadini.
- Numerose sono state le prese di posizione, a cominciare da quella del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a favore del riconoscimento dello status di cittadino a chi nasce sul suolo nazionale.
- È stata recentemente presentata un'iniziativa di legge popolare che chiede di riformare la normativa attualmente in vigore (Legge 91/1992) estendendo l'applicazione dello ius soli.

Preso atto che persistono oggi per i migranti che risiedono nel nostro Paese forti limitazioni, spesso insormontabili ed ingiustificate, che danno luogo a disuguaglianze, ingiustizie, disparità di trattamento, discriminazioni che impediscono l'attuazione del principio costituzionale di uguaglianza.

Ritenuto che l'attuale legislazione in materia di cittadinanza, proprio al fine di perseguire una condizione di effettiva eguaglianza dei diritti, debba essere fortemente modificata in direzione di una semplificazione e di una facilitazione nell'attribuzione della cittadinanza ai figli dei migranti e ai cittadini stranieri che ne fanno richiesta, al fine di favorirne la stabilizzazione e la piena inclusione nella società italiana.

Chiede:

- al Parlamento di procedere in tempi rapidi all'approvazione di norme adeguate affinché sia riconosciuta la cittadinanza ai ragazzi nati e cresciuti in Italia figli di cittadini stranieri al completamento di un percorso scolastico unitamente ai periodi pluriennali di residenza, per un miglior processo di integrazione.
- Al Sindaco e alla Giunta di intraprendere e partecipare a tutte le iniziative utili e nelle sedi più opportune, che possano dare ampia diffusione al presente ordine del giorno.
- Di inviare alla Ministra per l'integrazione Cecile Kyenge un messaggio di vicinanza e di sostegno nella sua battaglia presente e futura, anche alla luce di una preoccupante avversione recentemente emersa verso la sua persona e i contenuti del suo impegno, volto a rendere il nostro Paese un luogo più civile e accogliente".

E' auspicabile che la cittadinanza del terzo millennio venga riconosciuta come comunità culturale e non come comunità etnica. Non concedere la cittadinanza a chi è nato in Italia è solo un atto di egoismo sociale. Bisogna diffidare di chi si limita a predicare, i valori si testimoniano, e noi adulti abbiamo questa grande responsabilità. Certo, si potrebbe continuare ostinatamente a non concedere la cittadinanza a questi bambini, ma loro si sentiranno comunque italiani, basta chiederglielo, loro lo sanno, come lo sanno i loro compagni di scuola e i loro docenti. Qui non si tratta di affrontare o no un problema, ma di prenderne atto perchè l'Italia di oggi, ma ancor di più quella di domani, soprattutto nelle nostre scuole pubbliche, è già una società interculturale e multirazziale.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“L'attuale legge italiana prevede che il cittadino straniero nato in Italia che ininterrottamente risieda, a 18 anni ha automaticamente la cittadinanza. Poi già nel 2011 il primo cittadino reggiano Delrio aveva preso un'iniziativa in questa direzione, dove era previsto come un Decreto, con una lettera inviata anche a tutti i Comuni per i neo maggiorenni stranieri. Altresì vorrei ricordare che domenica 23 giugno, alla presenza del Ministro, degli 800 bambini chiamati per la consegna della cittadinanza civica simbolica a Torino, solo 250 hanno risposto all'appello, dimostrando probabilmente uno scarso interesse nei confronti dell'iniziativa. Nessun Stato europeo applica lo ius soli puro, i paesi che lo adottano, lo approvano in forma più leggera e con delle leggi più vincolanti. Lasciamo stare le dichiarazioni di certi soggetti sul fatto che il reato di clandestinità venga tolto, vorrei solo ricordare che giovedì 27 giugno ha preso avvio in Commissione Affari Costituzionali la discussione in merito alla legge sulla cittadinanza, quindi questa è un'affermazione dell'on.le Calid, che dice: "siamo pronti a dare all'Italia una nuova legge che elimini la grave discriminazione nei confronti di figli di immigrati nati e cresciuti nel nostro Paese, e che riconosca che l'Italia di fatto è già

cambiata". Lo afferma l'on. Calid, responsabile nazionale Nuovi Italiani per il PD e promotore dell'intergruppo sulla cittadinanza. Adesso non sto a scendere nei nuovi cittadini italiani, perchè io ne conosco solo un tipo, quindi c'è un iter istituzionale tra Camera e Senato su questo argomento. Per cui per quanto riguarda il gruppo Lega Nord, andare a discutere o ad approvare o votare contro, perchè può essere anche una proposta per alcuni versi che può essere condivisibile, sulla scia di un argomento che proprio in questi giorni, il 27 giugno (è una velina uscita alle 15,28) c'è questa discussione, ritengo - secondo me - un po' troppo anticipatoria rispetto a quello che è l'iter istituzionale del Parlamento. Io non entro nel merito delle discussioni, non ve n'è bisogno, e mi limito solo ad evidenziare questo passaggio, perchè ritengo che il Parlamento sia un organo istituzionale che decide e promuove le leggi nel nostro Paese."

**Consigliere Marcello Galligani:**

"Io mi sarei fermato solo ad un punto fondamentale che ha citato Cristina, ed è da qua che dobbiamo partire, quando lei dice: è proprio come riconoscimento culturale. Non mi fa piacere che negli asili nido e nelle scuole materne ci siano ragazzi che abbiano cittadinanza diversa. E' dall'infanzia che vi deve essere una manifestazione di uguaglianza, proprio come riconoscimento; chi è nato in Italia deve essere italiano. Io faccio fatica ad accettarlo - dopo dirò perchè non l'accetto - per gli adulti, ma per i bambini no, per i bambini è fondamentale l'uguaglianza, non posso accettare che nelle scuole di primo ordine ci siano bambini che abbiano delle diversità. Posso dire che dobbiamo, nello stesso modo con cui noi li accogliamo, assicurare loro gli stessi diritti, per poi noi avere gli stessi diritti negli altri paesi, però noi dobbiamo dare l'esempio. Prima sono stati citati gli altri paesi europei, noi siamo stati tra gli ultimi ad ospitare i cittadini stranieri; la Francia, la Germania, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera, proprio per motivi di natura economica, accettavano gli italiani. La porta principale di Parigi si chiama Porte d'Italie, ed è la porta a sud di Parigi, il motivo credo sia palese, e ci hanno sempre accolto in un modo straordinario (parlo della Francia). Io avevo uno zio che è sepolto vicino a Parigi, so quanto teneva a diventare cittadino francese, per questo non posso accettare atteggiamenti di chiusura, penso che si debba partire proprio dall'infanzia, da quando uno nasce. Sono quindi davvero d'accordo, non solo come gruppo, ma proprio dal profondo del cuore."

**Consigliere Fabio Filippini:**

"Noi abbiamo presentato un emendamento dopo esserci confrontati all'interno del gruppo. Per noi, perchè venga votato questo emendamento, a differenza di quanto ha citato la collega Solustri, che ha espresso parere favorevole a questo ordine del giorno, debbono esserci sostanzialmente tre elementi per noi importanti, uno è la residenza, quindi un periodo di residenza in Italia che indichiamo in 10-15 anni; il compimento del 18° anno di età; e il completamento della scuola dell'obbligo all'interno delle scuole italiane. Questo perchè andrebbe a completare un quadro di integrazione di un determinato tipo. Io non penso però che sia la cittadinanza l'elemento che garantisce in un qualche modo l'integrazione, ed è qua che secondo me si sta sbagliando. La cittadinanza non deve essere il punto di partenza, ma deve essere il risultato finale. Mi spiego meglio: io ho due figli, rispettivamente di 7 e 5 anni, in classe con loro ci sono dei bambini stranieri, ma vi garantisco che mia figlia non è mai venuta a casa e ha detto: "quella non è italiana", per loro sono semplicemente bambini. Quindi nei bambini il problema dell'integrazione non è vissuto. Questo non è dunque il problema. Il problema è creare tutti quegli elementi all'interno della società per far sì che queste persone vengano integrate. Ad esempio non permettendo la creazione di quartieri ghetto, ne avevamo qua vicino a Sassuolo, che poi sono stati smantellati solo negli ultimi anni. Ed è lì che viene a mancare l'integrazione. La possibilità di dare l'accesso ai servizi a queste persone alla stessa maniera che viene concessa ai cittadini comunitari, creare dei meccanismi di integrazione culturale, pur rispettando naturalmente la loro provenienza. Sono questi gli elementi che integrano queste persone all'interno della società. Perchè anche partendo dagli esempi che faceva Galligani, che parlava di persone che in altri Stati ben prima hanno affrontato il problema dell'immigrazione, innanzitutto quegli Stati avevano comunque al loro interno tanti stranieri perchè avevano una storia coloniale di un determinato tipo, quindi i paesi di provenienza erano già influenzati dalla loro cultura e in teoria venendo in questi paesi che li accoglievano avevano un elemento facilitatore. Però il problema delle seconde e delle terze generazioni bisogna cominciare a porsi adesso, perchè in Francia e in Inghilterra questo non se lo sono posti, e le seconde e le terze generazioni non sono figlie di nessuno, cioè non si trovano integrate nella patria che li ha accolti, non si riconoscono più nella parte di provenienza, e si creano tutti i problemi che hanno avuto questi paesi, con il discorso della banlieues in Francia, a Parigi e in tutte le città francesi, quello che è successo alla metropolitana di Londra dove un cittadino inglese di seconda o di terza generazione (non ricordo) ha fatto esplodere una bomba all'interno della metropolitana. Questi sono elementi purtroppo che denotano una mancanza da parte della società nell'aver integrato le persone che sono state accolte. Quindi occorre fare attenzione; facciamo pure questo passaggio, perchè è doveroso farlo, ma se facciamo solo questo non serve a niente, perchè il fatto di avere la carta di identità italiana non vuol dire che queste persone siano integrate all'interno della nostra società. E' qua che va costruito un impianto normativo e di servizi e di azioni da parte dello Stato e da parte delle amministrazioni locali che possano integrare queste persone. Perchè la legge di per sè non conta niente, non crea gli elementi per integrare queste persone. E' sbagliato a mio avviso partire dal concetto: gli diamo la cittadinanza, e questo

vuol dire che queste persone sono integrate. E' sbagliato questo come concetto, o per lo meno io voglio sperare che voi non pensiate questo. Però dal documento, tutti questi passaggi che io ho detto non sono scritti. Se fossero scritti, direi: bene, è un percorso di un determinato tipo, quindi può essere condiviso. Per me però ciò che conta è quello che è scritto sul documento; tutti questi elementi delle seconde e delle terze generazioni non sono scritti, voi questo problema non ve lo siete neanche posti, avete redatto un documento e lo avete presentato. Così non è votabile dal mio punto di vista.”

**Consigliere Daniele Mazza:**

“Non è tanto un documento in tasca che può cambiare una persona, sicuramente un documento in tasca - come ha ricordato Filippini - può facilitare un accesso ai servizi e quant'altro. Fondamentalmente io sono favorevole a dare la possibilità, fin dalla nascita, a concedere la cittadinanza senza aspettare la maggiore età o il compimento di un percorso scolastico. Se arrivi ai 18 anni, se hai fatto le scuole dell'obbligo, prendi la patente, prendi anche la cittadinanza italiana. Su questo qua dentro siamo in una ventina di persone e forse la pensiamo in un modo differente, seppur simile a qualcun altro. Penso però che le questioni trattate da Filippini siano un po' più delicate, nel senso che il problema è che ci sono stati episodi in certe zone d'Europa, ha ricordato le banlieues parigine e gli attentati di Londra di qualche anno fa. Occorre fare attenzione perchè in un caso vi era effettivamente un problema: il degrado, la disoccupazione, e tutta una serie di fattori per cui quelle persone lamentavano il fatto di non sentirsi francesi. La questione di Londra è diversa, il fanatismo religioso, qualsiasi sia la religione, prescinde dalla nazionalità. Alcuni giorni fa si è venuti alla scoperta di un ragazzo genovese, morto in Siria, un ragazzo italiano che aveva avuto un percorso culturale e religioso che lo aveva avvicinato ad un'altra religione e che in qualche modo era stato tenuto sotto osservazione perchè ritenuto sospetto dalle forze dell'ordine italiane. Quindi attenzione a mescolare queste cose perchè si fa presto andare fuori dal discorso. Dico però che c'è un problema e va affrontato. Il Consigliere Ferrari ha detto che il percorso è iniziato giovedì 27 giugno, non penso che questo ordine del giorno sia fuori luogo, anzi a mio parere proprio mentre è in fase di discussione al Parlamento un certo tema, così come abbiamo fatto qualche anno fa in questo Consiglio comunale, può essere utile e opportuno far sentire che quel tema è in qualche modo sentito anche dalla periferia. Noi abbiamo tutte queste persone per le quali la questione della nazionalità non significa tanto assicurare loro una carta di identità, ma si deve anche vedere se il problema della nazionalità può dar loro in qualche modo un aiuto in più all'integrazione culturale. Al riguardo apro una parentesi: sulla questione degli emigrati si vogliono mettere dei paletti: la maggiore età, scuola dell'obbligo, residenza, cultura e quant'altro, secondo me se andassimo a fare un esame di cultura italiana partendo dal nord-est fino al sud, troveremmo qualche milione di persone bocciate. E' un discorso che può sembrare anche semplicistico, un po' lo è, non ho problemi ad ammetterlo, vediamo però su molte questioni che la cultura manca anche agli italiani.”

**Consigliere Corinna Montanari:**

“Desidero anch'io fare un brevissimo intervento. Voglio innanzitutto rispondere al consigliere Filippini dicendo che il problema dello ius soli è un problema che credo ci abbia coinvolti parecchio e ci ha fatto riflettere molto, quindi non è stato un semplice copia-incolla, è un argomento molto sentito, e deve essere sentito dall'Amministrazione comunale senza avere l'intenzione di legiferare. Sappiamo benissimo che c'è un Parlamento che si interesserà di queste problematiche, ma credo che sia importante anche a livello locale dare il nostro sostegno, esprimere la nostra opinione anche su argomenti che non sono di stretta competenza del Consiglio, sono argomenti che non sono però meno importanti di quelli che abbiamo trattato questa sera, ma penso che abbiano la stessa valenza culturale e umana. Credo che parlare dello ius soli, una volta per tutte ci permette di affrontare un argomento che riguarda il coraggio, il desiderio anche di riconoscere situazioni che ci toccano ogni giorno perchè, come è stato detto, in tutte le scuole ci sono dei ragazzini che provengono da nazioni diverse che però sono inseriti notevolmente. Nella scuola di mio figlio ci sono delle ragazze che sono sentimentalmente più legate all'Italia che rispetto al loro paese di origine. Allora mi domando il perchè non possono ad esempio sfruttare delle opportunità che hanno i nostri figli, come avere una borsa di studio e andare a studiare all'estero. Questo non lo possono fare perchè sono considerati cittadini stranieri. Perchè ad esempio devono subire - adesso mi dicono che è migliorato, ma io ci sono passata - l'umiliazione di andare a chiedere il permesso di soggiorno quando scade, con anche delle incertezze. Vi assicuro che chi ha affrontato queste problematiche, e qualora lo possa evitare, è di una sofferenza notevolissima, ed io lo posso testimoniare. Questo accade a ragazzi che noi abbiamo accolto nelle nostre case, che sono amici dei nostri figli, sono i gestori dei negozi dove andiamo tutti i giorni a fare la spesa, sono persone come noi, poi sono d'accordo che i casi vanno valutati, va visto se si sono inseriti, se la loro famiglia è da un po' di anni residente in Italia, però credo che tutti insieme dobbiamo riconoscere che questa è una nuova realtà, non siamo alla Francia, ma lo stiamo diventando, perchè questo è il futuro, stiamo andando incontro ad una civiltà sempre più multietnica, che non è solo negativa, perchè la multietnicità secondo me ci arricchisce, non ci impoverisce soltanto.”

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**



“Se la cittadinanza è un obiettivo in tutto il mondo, gli Stati Uniti insegnano e sono il più grande Stato liberale dell'universo, l'Australia, che pure è un paese che oggi accoglie forse la quantità massima di stranieri rispetto ad altre nazioni, per primi si pongono, pur facendo vivere questa gente nelle condizioni ideali, migliori, civili, integrate al massimo, il problema della cittadinanza. A me risulta - e mi scuso se lo dico - non primaria l'esigenza di agire per forza in tempi mediati sulla cittadinanza. Io non voglio correre il rischio che gente venga a partorire in Italia per acquisire la cittadinanza italiana, però allo stesso tempo dico: ma io sono nelle condizioni precise, una nazione come la nostra, a fronte di un tempo di residenza minimo stabilito della famiglia e un'età che a questo punto può essere anche ridotta, vediamo quello che è l'equilibrio di una scelta del genere, perchè allora crucciarsi sulla cittadinanza? Abbiamo percorsi che migliorino i segmenti, migliorino le opportunità? Oggi c'è tanta gente che dall'Italia scappa. Vediamo di creare opportunità tali per gli italiani e non solo che portino la gente a vivere integrata in Italia, perchè l'Italia riprenda a vivere quel momento di luce, di favore che ha avuto durante il miracolo economico, durante la ricostruzione italiana. Mi dispiace che ancora una volta sia pervaso di ideologismo quello che sento in questa sala, perchè c'è una logica comunista, internazionalista che vi torna in mente. Sentendo la consigliere Montanari, penso agli italiani che noi stiamo perdendo... *Interruzioni diverse*). Ad oggi, considerate voi la quantità di italiani che fuggono dall'Italia, cioè non siamo in grado oggi di tenere gli italiani e di garantire loro un futuro. I figli di Fabio sono giovani che dovranno pensare probabilmente già tra qualche anno di vivere il loro futuro in un'altra nazione, e noi oggi ci poniamo come vezzo ideologico non il far stare meglio quei bambini e concedere loro poi in un tempo ragionevole anche la cittadinanza. Io sono favorevole alla cittadinanza, sono un liberale puro, dunque quella è un'espressione di libertà, ma sarà ben prioritario integrare ciò che viviamo oggi. Vivendo io in Emilia, ma girando tutto il nord d'Italia, centro nord Italia, io vedo delle zone delle nostre città - e non parlo di New York, parlo di Verona, Borgo Roma e Borgo Trento, o di Milano in certi quartieri, o di Torino in altri quartieri - nelle quali vedo che si pongono problemi di integrazione. Io vi invito a fare una gita, semmai autofinanziata, e ad andare in alcuni di quei luoghi e a parlare lì di integrazione. Finireste per pentirvi di avere espresso anche le parole più elementari relative all'integrazione.”

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Io credo che il centro destra italiano stia commettendo l'errore ancora una volta di strumentalizzare questo tema, che invece merita molta attenzione, molto senso di responsabilità, perchè è un tema che deve riguardare tutte le forze politiche, tutta la classe dirigente di un paese, prima che la politica sia poi costretta nei decenni futuri a inseguire le evoluzioni naturali della società. Cioè noi non possiamo mescolare le pere con le mele, noi questa sera non stiamo parlando dei cittadini stranieri che vengono in Italia già adulti o adolescenti, non stiamo parlando dei problemi dell'integrazione delle comunità straniere nel nostro paese, non stiamo parlando in generale del fenomeno dell'immigrazione, questa non è gente immigrata, il soggetto di cui parliamo questa sera non è un immigrato, è una persona che è nata in Italia, non che è venuta da fuori. Bisogna essere chiari sulle parole, non stiamo parlando di un soggetto che è venuto qua da altra parte, stiamo parlando di persone che sono nate qui, che però hanno una caratteristica strana, perchè hanno una difficoltà identitaria, perchè sulla loro carta di identità c'è scritto che non sono italiani, però sono nati qui, hanno fatto le scuole qui, frequentano le attività sportive, culturali che frequentano tutti, quindi loro in realtà, in sostanza, si sentono italiani e parlano l'italiano spesso benissimo. Cioè sono persone che vivono questa doppia dimensione, quella di non essere cittadini stranieri, nati in quei paesi, che conoscono bene le lingue di quei paesi, che conoscono bene la cultura di quei paesi, ma nello stesso tempo non sono neanche riconosciuti come cittadini italiani. Noi stiamo parlando di questi soggetti. Il documento della Cristina Solustri è un documento che dice: a chi è nato qui, ha fatto un percorso scolastico, è stato residente qui, gli riconosciamo la cittadinanza italiana. Nel documento emendato c'è scritto questo passaggio. Non è che diciamo "ius soli puro", cioè uno nasce qui, poi magari i genitori vanno da un'altra parte, diventa cittadino italiano. No, diciamo: nato qui, residente qui da alcuni anni, dopo un percorso scolastico puoi chiedere di diventare cittadino italiano. Questo è il documento emendato presentato dal consigliere Solustri. Io penso che questi temi non vanno innanzitutto strumentalizzati, non si devono tirare fuori questioni dell'ordine pubblico, la gestione dell'immigrazione, tutte cose che non c'entrano, perchè qui non parliamo degli immigrati, parliamo di persone nate qui, a cui noi dobbiamo dire se uno che è nato qui, ha fatto magari anni di asilo nido, di scuola materna, di scuola dell'obbligo, parla la nostra lingua, dobbiamo dirgli di che cittadinanza è. Allora io che do la cittadinanza, da me vengono persone che sono nate qui, assolutamente italiane in tutto, che però ricevono la cittadinanza italiana a 23-24 anni, in alcuni casi anche a 30 anni, perchè sono procedure burocratiche molto complesse. Non ha senso che una bambina che va a 13 anni a farsi la carta d'identità, quando è nata qui, risiede qui, ha fatto un percorso scolastico qui, gli scrivono cittadinanza di un altro paese. Non ha senso.”

**Consigliere Cristina Solustri:**

“Se siete d'accordo, lascio l'emendamento che ho presentato.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Confermo il testo dell'emendamento che era stato inviato per e-mail.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Metteremo in votazione nell'ordine l'emendamento presentato dal consigliere Filippini del gruppo PdL, poi il testo come letto dal consigliere Solustri.”

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Una dichiarazione di voto a favore dell'ordine del giorno emendato come proposto dal consigliere Solustri. Secondo me si perde un'occasione, perchè sui principi siamo tutti d'accordo, perchè anche l'emendamento proposto dall'opposizione parla di residenza. Volere mettere numeri di anni secondo me non ha senso non solo perchè è un elemento di divisione, che invece potrebbe veramente portare ad un grande passo in avanti su di un tema così complesso, ma anche perchè non è una competenza nostra stabilire 10, 5, 7 anni, l'importante è che passi un principio, che tutti condividiamo tra l'altro, che se uno nasce qui, ha fatto un percorso scolastico, è stato qui residente alcuni anni, diventa cittadino italiano. Condividiamo il principio generale, secondo me su questo possiamo votare tutti a favore, senza mettere dei numeri, che non spetta a noi, spetterà al Parlamento, al Governo, spetterà ad altri enti. Secondo me non ha senso dividersi sui numeri. Questa posizione è condivisa da larghe parti anche del mondo conservatore non solo italiano, mondiale; il centro destra italiano si è espresso più di una volta a favore di questi principi. Ed anche il governatore del Veneto, Zaia, una settimana fa, ha detto: se vanno a scuola alcuni anni, sono residenti da alcuni anni, nascono qui, diventano cittadini italiani, perchè anche lui si rende conto che sono già italiani. Questo documento proposto da Solustri è quello che già si fa in tutta Europa e che in un paese non comunista, ma liberale come gli Stati Uniti, per diventare cittadino statunitense basta nascere lì.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“In merito all'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare PD, dove a parte le premesse e il ritenuto, che chiede al Parlamento di procedere in tempi rapidi all'approvazione delle norme adeguate affinché sia riconosciuta la cittadinanza ai ragazzi nati e cresciuti in Italia, rilevo un rischio: se io passo da Montecarlo, mia moglie è incinta, e mi nasce a Montecarlo, mi diventa monegasco. E' così, lo dice la legge stessa. Andatevi a leggere quello che stanno dibattendo in aula in questi giorni, proposto dal PD. Se non sapete che cosa fanno i vostri parlamentari, andatevi a leggere i testi che vengono promossi o divulgati o proposti. Comunque il voto del gruppo consiliare Lega Nord è nettamente e palesemente contrario a questo documento.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Al di là del nostro emendamento, sui principi è chiaro che siamo d'accordo, l'ho detto alla Capigruppo, l'abbiamo ribadito oggi come gruppo, abbiamo semplicemente detto, non volendo dire che in Italia potrà succedere quello che è successo in altri Stati, stiamo dicendo che quando sono successi determinati episodi in altri Stati il dibattito che ne è scaturito discendeva proprio su queste cose. E oltretutto queste erano le seconde e le terze generazioni, soprattutto in Francia e anche in Svezia ultimamente, si stanno generando sostanzialmente questi problemi di integrazione. Stiamo quindi parlando esattamente dello stesso discorso, sono persone che sono nate in quegli Stati. Detto ciò, sul principio siamo d'accordo. Il discorso "perché i numeri?". I numeri perché a me sinceramente non piace il relativismo, cioè perché per me la differenza da 2 a 10 anni è notevole, per me è sostanza quella. Quindi "alcuni anni" può volere dire due, perché è plurale, ma può voler dire anche dieci. Per me c'è molta differenza. Per me due anni non vanno bene, per sei o sette potrei scendere ad un compromesso, dieci vanno meglio, quindici per me è l'ottimo. Comunque va bene anche dieci, però un numero per me ci vuole. Questo è quello che penso io. Sul principio, è vero, siamo d'accordo, noi quindi voteremo a favore del nostro emendamento e ci asterremo sul documento complessivo.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Metto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Filippini. *(Respinto a maggioranza.)*

*Favorevoli n. 2 Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe (Popolo della libertà – la Destra uniti per Scandiano)*

*Contrari n. 9 Sindaco Mammi Alessio, Ferri Marco, Guidetti Renato, Montanari Corinna, Menozzi Marco, Davoli Giovanni Caffettani Matteo, Solustri Cristina e Mazza Daniele (PD)*

*astenuti n. 2 Galligani Marcello (PD), Ferrari Fabio (Lega Nord Padania)*

Metto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Solustri. *(Approvato a maggioranza.)*

*Favorevoli n. 10*

*contrari n. 1 Ferrari Fabio (Lega Nord Padania)*

*astenuti n. 2 Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe (Popolo della Libertà – La Destra uniti per Scandiano).*

Metto in votazione il documento finale, così come letto dal consigliere Solustri. *(Approvato a maggioranza.)*  
Favorevoli n. 10  
contrari n. 1 Ferrari Fabio (Lega Nord Padania)  
astenuti n. 2 Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano).

---

Letto, approvato e sottoscritto:

**Il Presidente**  
F.to DOTT. FERRI MARCO

**Il Segretario generale**  
F.to DOTT. GREGORIO MARTINO

---

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, \_\_\_\_\_

**Il Segretario generale**  
DOTT. GREGORIO MARTINO

